Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 | Roma — Venerdì 1° Giugno | Numero 128

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalamente.

Per esigenze tipografiche ed allo scopo di non produrre agli *originali* degli annunzi da comporre inevitabili guasti, che potrebbero dar luogo a contravvenzioni, s' invitano coloro che debbono far inserire atti legali nella *Gazzetta Ufficiale* di mandare sempre, insieme alla copia in carta da bollo, altra in carta semplice, non rispondendosi – in mancanza di questa – degli eventuali ritardi nella pubblicazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 185 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto il parere degli enti locali, richiesto dalla legge medesima;

Ritenuto che occorrono ancora nuovi esperimenti per accertare la verità intorno all'influenza dell'uso delle reti a strascico sulla conservazione delle specie de' pesci;

Ritenuto che per l'urgenza di non interrompere le cominciate esperienze nei golfi di Termini Imerese e di Castellammare (Trapani) possano esse prolungarsi per oltre due anni, salvo l'interpellare nuovamente la Commissione consultiva di pesca per successive proroghe necessarie;

Sentito l'avviso della Commissione consultiva per la pesca, del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È proibita in ogni periodo di tempo per lo spazio di due anni, nel golfo di Termini Imerese da Capo Co-

falù a Capo Zaffarano e nel golfo di Castellammare (Trapani) nella zona da Capo Rama alla Punta dell'Omomorto, entro le acque del mare territoriale, la pesca:

a) con ogni specie di reti o di apparecchi a strascico tirati da galleggianti a vela (paranze) od a vapore;

b) con la rete tirata da terra, denominata « tartannone »;

c) con tutte le altre reti che strisciano sul fondo, in qualsiasi modo tratte, se abbiano, in qualunque loro parte, maglie, il cui lato, fra nodo e nodo, a rete asciutta ed egualmente distesa, misuri meno di millimetri sette.

Art. 2.

Ai trasgressori di questo divieto saranno inflitte le pene sancite dagli articoli 90 e 96 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882, n. 1090.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1900.

UMBERTO.

SALANDRA.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CXLI (Dato a Roma il 3 maggio 1900), col quale si riconosce come Corpo morale la Società generale di mutuo soccorso fra gli impiegati d'ordine dei Ministeri della Guerra e della Marina, avente sede in Roma, e se ne approva lo Statuto organico.

» CXLII (Dato a Napoli il 13 maggio 1900), col quale si approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Livorno.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXLIII (Dato a Napoli il 13 maggio 1900), col quale si trasforma l'Arciconfraternita della Morte e Sepoltura di Cristo, e se ne incorpora il patrimonio nella Compagnia di Misericordia di Genova.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CXLIV (Dato a Roma il 17 maggio 1900), col quale il Comune di Cotrone, in provincia di Catanzaro, è autorizzato a riscuotere, in luogo della tassa di minuta vendita sul vino entro la linea daziaria, un dazio addizionale superiore al 50 0[0 di quello governativo alla introduzione del vino in fusti ed in bottiglie, del mosto e dell'uva entro la linea medesima.

Ristampa (1).

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni delle acque pubbliche, e 39 e 40 del relativo Regolamento, approvato con R. decreto 26 novembre 1893, n. 710;

Visto l'Elenco delle acque pubbliche per la Provincia di Siena, compilato a cura del Ministero dei Lavori Pubblici;

Visti gli atti di eseguita pubblicazione di detto Elenco, a' termini del Regolamento suindicato; ed il certificato Prefettizio 22 febbraio 1895 attestante che durante il termine della pubblicazione non vennero presentati reclami od opposizioni di sorta;

Vista la deliberazione favorevole del Consiglio Provinciale di Siena, presa in adunanza 22 giugno 1896;

Visto il voto 15 febbraio 1897, n. 187, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'Elenco delle acque pubbliche per la Provincia di Siena, giusta l'unito esemplare vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il ripetuto Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1899.

UMBERTO.

LACAVA.

(1) *Questo R. decreto e l'annesso Elenco, già pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 12 agosto 1899, vengono ristampati a correzione di alcuni errori nelle designazioni dell'Elenco stesso.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

PROVINCIA DI SIENA

N. B. I limiti fissati con località determinate, percorrenza o confluenza, hanno valore solo quando limitano il corso in un punto superiore all'ultimo opificio esistente, che in ogni caso detto limite s'intende esteso fino alla presa d'acqua di tale ultimo opificio.

Nella 2ª colonna l'indicazione di *fiume*, *torrente*, *vallone*, *botro* ecc. non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

VERSANTE TIRRENO

BACINO DELL'ARNO.

Influenti di sinistra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
1	Canale Maestro della Chiana.	Arno.	Sinalunga, Torrita, Montepulciano.	Tutto il tratto scorrente in provincia.	L'alveo è classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria. Passa nella provincia di Arezzo, dopo aver servito per lungo tratto di confine e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti.				
2	Lago di Montepulciano.	Ha per emissario il Chiana.	Montepulciano, Chiusi.	Tutto lo specchio d'acqua.	
3	Canale del Passo alla Querce inf. n. 2.	Lago di Montepulciano.	Chiusi.	Tutto il suo corso.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
4	Lago di Chiusi.	Ha per emissario il Passo alla Querce.	Id.	Tutto lo specchio d'acqua.	È l'emissario del Lago di Chiusi.
5	Canale Maestro di Scolo inf. n. 4.	Lago di Chiusi.	Id.	Tutto il suo corso.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
6	Reglia di Valiano.	Chiana.	Montepulciano.	Dallo sbocco al 2° ponte a monte della strada Valiano-Centaja.	Id.
7	Rio della Madonna dell'Acqua.	Id.	Id.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia e vi figura nell'elenco.
8	Rio Pozzuolo inf. n. 2.	Lago di Montepulciano.	Id.	Id.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria. Passa in provincia di Perugia e vi figura nell'elenco.
9	Torrente Tresa inf. n. 4.	Lago di Chiusi.	Chiusi.	Id.	Id. Soprapassa il Chiana.
10	Fosso di Montelungo inf. n. 9.	Tresa.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della via Chiusi - Città della Pieve.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
11	Fosso Gragnano inf. n. 4.	Lago di Chiusi.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza a valle di S. Gregorio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
12	Torrente Parce inf n. 2.	Lago di Montepulciano.	Chiusi, Chianciano e Montepulciano.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Ortaceta.	Alveo in parte classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
13	Fosso Tagliate o Morate inf. n. 12.	Parce.	Chiusi, Chianciano.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rii che scendono da Magranella S. Giusto.	
14	Fosso delle Rilussaje inf. n. 12.	Id.	Chianciano.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio presso le origini.	
15	Fosso di Chianciano inf. n. 12	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio presso le origini.	
16	Fosso di Val di Sesti inf. n. 2.	Lago di Montepulciano.	Montepulciano.	Dallo sbocco verso monte per km. 4.000.	Alveo classificato in parte fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
17	Torrente Salcheto inf n. 2.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Montepulciano.	Id.
18	Fosso di Marmo inf. n. 17.	Salcheto.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Marmo.	Id.
19	Fosso Nibbiano e delle Cerbane inf. n. 17.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono da Montepulciano a Caggiole.	Id.
20	Scolo interno.	Chiana.	Id.	Tutto il suo corso.	Id.
21	Doccia D'Acquavivo inf. n. 20.	Scolo interno.	Id.	Dallo sbocco al ponte della ferrovia.	Id.
22	Fuga di Montepulciano.	Chiana.	Montepulciano, Torrita.	Id.	Id.
23	Fosso del Greppo inf. n. 22.	Fuga di Montepulciano.	Montepulciano.	Dallo sbocco alla confluenza a valle della via Gracciano-Torrita.	
24	Fuga di Torrita.	Chiana.	Torrita.	Tutto il suo corso.	Id.
25	Fosso a Cornio inf. n. 24.	Torrita.	Torrita e Montepulciano.	Dallo sbocco a km. 3.000 a monte di Torrita.	Id.
26	Fosso Esse Secco.	Chiana.	Sinalunga.	Tutto il tratto scorrente nella provincia che è confine.	È confine con la provincia di Arezzo ove passa ed ha le origini e vi figura nell'elenco.
27	Canale allacciante di sinistra.	Id.	Sinalunga, Torrita, Montepulciano.	Dal confine di provincia alla confluenza col torrente Salarco n. 28 e col torrente Foenna n. 32.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria. Passa in provincia di Arezzo e vi figura nell'elenco.
28	Torrente Salarca inf. n. 27.	Canale allacciante.	Montepulciano, Torrita.	Dallo sbocco fin sotto la località Boccia.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
29	Fosso dei Grilloni inf. n. 28.	Salarca.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
30	Fosso Querceta inf. n. 28.	Id.	Torrita.	Dallo sbocco fino alla confluenza a S. E. di S. Valentino.	
31	Fosso Torbido inf. n. 23.	Id.	Montepulciano.	Dallo sbocco al suo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da vallo verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
32	Torrente Foenna, inf. n. 27.	Canale allacciante.	Torrita, Sinalunga, Rapolano.	Dallo sbocco al punto ove esce di provincia.	Serve per lungo tratto di confine con la provincia di Arezzo, ove poi passa ed ha origine, e vi figura nell'elenco.
33	Torrente Doccia inf. n. 32.	Foenna.	Torrita, Sinalunga.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Maggiolo.	
34	Fosso Galegno e Fosso Galegnolo.	Id.	Trequanda e Sinalunga.	Dallo sbocco fin sotto Poggio.	
35	Fosso Doccia e Tosone inf. n. 34.	Galegno.	Trequanda, Torrita, Sinalunga.	Dallo sbocco fin sotto Grillaja.	
36	Fosso Maglione inf. n. 34.	Id.	Trequanda e Sinalunga.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Moglione.	
37	Fosso delle Meleta e delle Fitta inf. n. 36.	Maglione.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono da Romitorio e Giuncheto.	
38	Fosso Varniano inf. n. 32.	Foenna.	Sinalunga.	Dallo sbocco a km. 4.000 a monte della biforcazione in ciascun dei due rami in cui si divide presso Steccaja.	
39	Fosso Sentino inf. n. 32.	Id.	Rapolano.	Dallo sbocco alla confluenza sotto M.e Celli.	
40	Borro Foena inf. n. 32.	Id.	Id.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per quasi tutto il suo corso confine con la provincia di Arezzo e vi figura nell'elenco.
41	Fosso Vertege inf. n. 32.	Id.	Sinalunga.	Dallo sbocco alla biforcazione presso Mita.	Id.
42	Borigno del Molino del Rotone.	Chiana.	Id.	Tutto il suo corso.	Parte del suo alveo è classificata fra le opere idrauliche di 2ª categoria.
	Seguono influenti di sinistra dell'Arno.				
43	Torrente Ambra.	Arno.	Castelnuovo-Berardenga, Gajole.	Dal confine di provincia al sentiero S. Vicenzo-Nusenna.	È per lungo tratto confine con Arezzo, ove poi passa ed ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
44	Botro Ombrella inf. n. 43.	Ambra.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto Vena.	
45	Torrente Ambrella inf. n. 43.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto Rieti.	
46	Torrente Trigesimo inf. n. 43.	Id.	Gajole.	Dal punto ove passa in provincia di Arezzo all'incontro del sentiero Nusenna-Starda.	Serve per un tratto di confine con la provincia di Arezzo, ove passa ed ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
47	Torrente Pesa e Borro di Selvole.	Arno.	Castellina in Chianti, Radda.	Dal punto in cui passa in provincia di Firenze alla confluenza presso Pesa e Selvole.	Passa in provincia di Firenze dopo aver servito per un tratto di confine e vi figura nell'elenco.
48	Borro delle Stinche inf. 47.	Pesa.	Radda.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È confine, per quasi tutto il suo corso, con la provincia di Firenze e vi figura nell'elenco.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
49	Borro del Balatro e del Pallante inf. n. 47.	Pesa.	Radda.	Dallo sbocco alla confluenza presso Lungargna.	È chiamato anche Baratro.
50	Borro del Bozzolo inf. n. 47.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione a monte di Bugialla.	
51	Borro del Gualdaccio inf. n. 47.	Id.	Radda e Castellina.	Dallo sbocco fin sotto Pietrafitta.	
52	Fosso Cerciaio o Cerchiaio e del Faggetto inf. n. 47.	Id.	Castellina.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
53	Fiume Elsa.	Arno.	Poggibonsi, S. Gimignano, Monteriggioni, Colle di Val d'Elsa, Casole, Sovicille.	Dal punto ove passa in provincia di Firenze a km. 2.000 a monte dell'ultimo ponte della strada che segue la sua valle.	Alveo classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria. Serve per lungo tratto di confine con la provincia di Firenze, ove passa, vi ha lo sbocco e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti di destra.				
54	Torrente Staggia, borro Pieve e fosso Casella.	Elsa.	Poggibonsi, Monteriggioni, Castellina, Castelnuovo-Berardenga.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende ad ovest di Fonterutoli.	Serve per due tratti di confine con la provincia di Firenze, ove passa ed ha le origini, e vi figura nell'elenco.
	Influenti del torrente Staggia.				
55	Torrente Drove di Tattera.	Staggia.	Poggibonsi.	Tutto il tratto scorrente nella provincia e che è confine.	Serve per breve tratto di confine con la provincia di Firenze, ove passa ed ha origine, e vi figura nell'elenco.
56	Fosso della Drove di Cepparello inf. n. 55.	Drove di Tattera.	Id.	Id.	È per tutto il tratto elencato confine con la provincia di Firenze, ove poi passa ed ha le origini, e vi figura nell'elenco.
57	Drove di Cinciano inf. n. 56.	Drove di Cepparello.	Id.	Per tutto il tratto che è confine.	È per quasi tutto il suo corso confine con la provincia di Firenze e vi figura nell'elenco
58	Botro del Granaio o di Celda inf. n. 56.	Id.	Id.	Id.	
59	Torrente Corfini.	Staggia.	Castellina e Poggibonsi.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Ricadda.	
60	Torrente Strulli inf. n. 59.	Corfini.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza al di sopra di S. Agnese.	
61	Fosso della Fornace e di Palagnone inf. n. 59.	Id.	Castellina.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
62	Botro Ritorto inf. n. 59.	Id.	Poggibonsi.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Bibbiadello.	
63	Torrente Gena e borro Tregole e Guglia.	Staggia.	Castellina.	Dallo sbocco fin sotto S. Leonino.	
64	Fosso di Gagliano inf. n. 63.	Gena.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto La Leccia.	
65	Botro di Cornicchia e Tramonti inf. n. 63.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
66	Fosso della Cappella.	Staggia.	Monteriggioni.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Farneta.	
67	Fosso della Ruota o del Cerro.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
68	Botro Pontarosso.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte del ponte della via Siena-Monteriggioni.	
69	Fosso del Molino o del Castagneto.	Id.	Id.	Dallo sbocco ad 1 km. a monte del sentiero Abbadia-Strove.	
	Seguono influenti di destra dell'Elsa.				
70	Fosso Scarna.	Elsa.	Colle d'Elsa.	Tutto il suo corso.	
71	Fosso del Carpileto o di Nagli e della Pieve.	Id.	Monteriggioni.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Nolli in un ramo, e fino alla confluenza sotto Scorgiano nell'altro.	
72	Fosso del Molinuzzo inf. n. 71.	Carpieto.	Id.	Dallo sbocco al ponte della strada Scorgiano Pieve a Scola.	
73	Fosso della Tegola e Botro delle Mortice.	Elsa.	Colle Casole e Monteriggioni.	Dallo sbocco alla biforcazione a monte del ponte della strada Scorgiano-Pieve a Scola.	
74	Fosso Reggelli.	Id.	Casole.	Dallo sbocco ad 1 km. a monte del ponte della strada Scorgiano-Pieve a Scola.	
75	Botro di Mezzo o del Romitorio.	Id.	Casole e Sovicille.	Dallo sbocco al ponte della strada Simigliano-Motrano.	
	Influenti di sinistra dell'Elsa.				
76	Fosso Foci.	Elsa.	Casole e Sovicille.	Dallo sbocco alla sua biforcazione.	
77	Torrente Senna.	Id.	Casole, Colle.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da la Serra.	
78	Botro degli Strulli.	Id.	Id.	Dallo sbocco al sentiero Casole Lucciana.	
79	Torrente Foci.	Id.	Poggibonsi, S. Gimignano, Colle d'Elsa.	Dallo sbocco alla confluenza col fosso Conco n. 80.	
80	Fosso Conco o della Selva inf. n. 79.	Foci.	Casole, Colle.	Dallo sbocco alla biforcazione col ramo che scende a nord di Brentina.	
81	Botro ValIironconi inf. n. 79.	Id.	Colle.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza sotto M. Gabbio.	
82	Torrente dei Riguardi, Botro di Sassi Bianchi e di Castelvecchio inf. n. 79.	Id.	S. Gimignano e Colle.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Conteana.	
83	Botro degli Imbrotoni e di Fugnano inf. n. 79.	Id.	S. Gimignano.	Dallo sbocco al punto ove comincia ad essere confine con la provincia di Firenze.	Alle origini si chiama botro delle Volte dell'acqua o Mora.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
84	Botro di Santa Chiara inf. n. 83.	Imbrotoni.	S. Gimignano.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rii che scendono da S. Donato e da Ranza.	
85	Botro Terribbie inf. n. 79.	Foci.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende ad est di S. Gimignano.	
86	Botro del Rio inf. n. 79.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin presso Castro.	
87	Botro del Bachereto.	Elsa.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Romignoli.	
88	Botro delle Rocche.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
89	Botro delle Rote.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza presso Lucignano.	
90	Torrente dei Casciani.	Id.	Id.	Tutto il tratto che è confine.	È per tutto il tratto elencato confine con la provincia di Firenze ove ha le origini e vi figura nell'elenco.
91	Botro dell'Acqua Calda o rio dei Casciani di sotto inf. n. 90	Casciani.	Id.	Id.	È per quasi tutto il suo corso confine con la provincia di Firenze e vi figura nell'elenco.
92	Botro dell'Inferno e dei Casciani inf. n. 91.	Acqua Calda.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza nei due rami Inferno e Casciani.	
93	Fiume Cecina.	Tirreno.	Casole d'Elsa, Radicondoli.	Tutto il tratto che è confine e che scorre nella provincia.	Ha le origini in provincia di Grosseto colla quale serve per breve tratto di confine, passa quindi in provincia di Pisa dove ha la foce servendo con essa per due tratti di confine. Figura nei rispettivi elenchi di dette provincie.

Suoi influenti.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
94	Torrente Sellate o Stellate.	Cecina.	Casole.	Tutto il tratto che è confine e che scorre nella provincia.	Ha le origini nella provincia di Pisa, scorre quindi per lungo tratto nella provincia di Siena, e poi ritorna in Pisa servendo per breve tratto di confine. Figura nell'elenco di detta provincia.
95	Botro di Cascino inf. n. 94.	Sellate.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
96	Torrente Vetrialla.	Cecina.	Casole e Radicondoli.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Pietti	
97	Botro di Colle inf. n. 96.	Vetrialla.	Radicondoli.	Dallo sbocco al ponte della strada rotabile Menzano-Radicondoli.	
98	Torrente Lucignano o Rucignano.	Cecina.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a valle del ponte della strada suddetta.	
99	Torrente Rimaggio.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a sud di Breana.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
100	Torrente Fodera.	Cecina.	Radicondoli.	Tutto il tratto che è confine.	È confine per breve tratto con Pisa, verso lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
101	Torrente Pavone.	Id.	Id.	Tutto il tratto che scorre nella provincia e che è confine.	Ha le origini in provincia di Grosseto con cui serve per breve tratto di confine; entra quindi in provincia di Siena per passar poi in quella di Pisa, servendo per un tratto di confine. Figura nei rispettivi elenchi delle suddette provincie.
102	Fosso Botrone inf. n. 101.	Pavone.	Id.	Dallo sbocco al ponte della strada S. Lorenzo-Castelnuovo.	
103	Borro di S. Donato e Salicastro inf. n. 101.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla strada da Fosini a S. Lorenzo.	
104	Borro Riscone e di Lattaiola inf. n. 101.	Id.	Id.	Dal confine, nei due rami fino alla strada Fosini-S. Lorenzo.	Passa in provincia di Pisa, e vi figura nell'elenco.
105	Fiume Ombrone.	Tirreno.	Murlo, Buonconvento, Rapolano, Asciano, Castelnuovo.	Dal punto in cui comincia ad essere confine fin sotto San Gusmè.	Passa in provincia di Grosseto dopo aver servito, per lungo tratto di confine e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti di destra.				
106	Fiume Merse.	Ombrone.	Murlo, Sovicille, Monticiano, Chiusdino.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Grosseto, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
	Influenti di destra del fiume Merse.				
107	Torrente Farma.	Merse.	Monticiano.	Tutto il tratto che è confine.	È confine per gran parte del suo corso con Grosseto, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
108	Torrente Farmula inf. n. 107.	Farma.	Chiusdino, Monticiano.	Id.	È confine per tutto il tratto elencato con la provincia di Grosseto, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
109	Fosso Ornate e fosso Piscine.	Merse.	Monticiano.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
110	Fosso Faulle.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
111	Fosso la Gonna.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da N. di Poderona.	
112	Fosso la Bolza inf. n. 111.	Gonna.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
113	Fosso del Risanguigno inf. n. 111.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
114	Fosso dei Seggi e dei Saragi.	Merse.	Monticiano, Chiusdino.	Dallo sbocco fin presso Pieve S. Agata.	
115	Fosso Lacera inf. n. 114.	Seggi.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Osteria delle macchie.	
116	Fosso Cona.	Merse.	Chiusdino.	Dallo sbocco al punto in cui comincia ad esser confine con Grosseto.	

Influenti di sinistra del Merse.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
117	Fosso la Gallessa.	Merse.	Chiusdino.	Dallo sbocco alla confluenza col Rio che scende da ovest di Formicatoli.	
118	Fiume Feccia.	Id.	Radicondoli, Chiusdino	Dallo sbocco al suo ultimo opificio presso le origini.	
119	Fosso Rigo o Ritichiano inf. n. 118.	Feccia.	Chiusdino.	Dallo sbocco fin presso Bosco.	
120	Torrente Sajo inf. n. 118.	Id.	Radicondoli, Chiusdino.	Dallo sbocco al punto in cui esce di provincia.	Passa in provincia di Grosseto dopo aver servito per un tratto di confine e vi figura nell'elenco.
121	Fosso Tricondola inf. n. 120.	Sajo.	Chiusdino.	Id.	
122	Fosso Quarta e botro Quartaccio inf. n. 118.	Feccia.	Radicondoli, Chiusdino.	Dallo sbocco alla confluenza ad ovest di Fibiano.	
123	Fosso Fiumarello inf. n. 122.	Quarta.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col Rio che scende da Canonica.	
124	Torrente Foci inf. n. 118.	Feccia.	Casole, Radicondoli, Chiusdino.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Cetinari.	
125	Fosso della Parapanna inf. n. 118.	Id.	Chiusdino.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende ad ovest di Frasseto.	
126	Fosso Frella inf. n. 118.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della rotabile Frosini Monticiano.	
127	Fosso Rigo inf. n. 118.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Causa.	
128	Fosso di Ricausa.	Merse.	Chiusdino e Sovicille.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
129	Torrente Rosia.	Id.	Casole, Chiusdino e Sovicille.	Dallo sbocco alla confluenza a sud ovest di Cambriano.	
130	Fosso di Rigo Taglio inf. n. 129.	Rosia.	Sovicille.	Dallo sbocco al sentiero che mena a Pal.° di Piano.	
131	Fosso Magno inf. n. 120.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla strada Sovicille-Rosia.	
132	Fosso Serpenna e del Ponte allo Spino.	Merse.	Id.	Dallo sbocco fino alla strada Cetinale-Balli.	
133	Fosso Arnano inf. n. 132.	Serpenna.	Monterriggioni.	Dallo sbocco fino a Canecchia.	
134	Fosso Rigo inf. n. 133.	Arnano.	Sovicille.	Dallo sbocco al ponte della strada Siena S. Colombo.	
135	Borro Serpenna inf. n. 132.	Serpenna.	Masse di Siena e Sovicille.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Poderaccio.	
136	Fosso S. Biagio.	Merse.	Murlo.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
137	Fosso Maceratano.	Merse.	Murlo.	Dallo sbocco per km. 3 500 verso monte.	
138	Fosso Baraccioli o Satterone.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
139	Fosso Orneta o borro di Vallerano.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide ad ovest di Vallerano.	
140	Fosso Stata.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino al sentiero Poggio S. Giusto.	
	Seguono influenti di destra dell'Ombrone.				
141	Torrente Crevole di Murlo.	Ombrone.	Murlo.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte del ponte presso Crevole.	
142	Fosso Crevole o Crevolone inf. n. 141.	Crevole.	Id.	Dallo sbocco fino al sentiero Casenove-Casciano di Vescovato.	
143	Botro Rigagliano e fosso delle Caia inf. n. 141.	Id.	Murlo, Buonconvento.	Dallo sbocco a km. 2 000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide a nord di Befa.	
144	Torrente Stile.	Ombrone.	Monteroni, Murlo, Buonconvento.	Dallo sbocco a km 1.500 a monte della strada Murlo-Siena per Rodi.	
145	Fiume Arbia e torrente Arbiola.	Id.	Buonconvento, Monteroni, Asciano, Masse di Siena, Castelnuovo, Berardenga, Gaiole, Radda Castellina.	Dallo sbocco a m 500 a monte della confluenza col fosso Arbiola n. 162.	
	Suoi influenti di destra.				
146	Torrente Sorra e Borro di Val Montone.	Arbia.	Monteroni, Masse di Siena.	Dallo sbocco fino a km. 1.000 a monte della strada Siena-Sovicille.	
147	Fosso delle Fusola inf. n. 146.	Sorra.	Monteroni.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende ad est di Falcianese.	
148	Fosso di Ponteguasto inf. n. 146.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza presso Gaggiolo.	
149	Botro Fogna inf. n. 146.	Id.	Sovicille, Masse di Siena, Monteroni.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della biforcazione sita a monte della strada Magnano-Fogliano.	
150	Torrente Tressa.	Arbia.	Masse di Siena.	Dallo sbocco alla strada Siena-Belriguardo.	
151	Vena di Fontebranda, fosso Pescaia e fosso Pescini inf. n. 150.	Tressa.	Siena.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
152	Fosso Riluogo.	Arbia.	Siena e Masse di Siena	Dallo sbocco al p nte della strada Siena-Bozzone.	
153	Borro Valli e borro Ribulziano inf. n. 152.	Riluogo.	Masse di Siena.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Case Lunghe.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
154	Torrente Bozzone.	Arbia.	Masse di Siena e Castelnuovo.	Dallo sbocco alla biforcazione a monte di Pietrajo.	
155	Fosso Bolgione inf. n. 154.	Bozzone.	Masse di Siena.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Pianetto.	
156	Botro Scagione inf. n. 154.	Id.	Castelnuovo.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Coschene.	
157	Botro della Scheggiola, inf. n. 154.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione a valle di Caglianuzzo.	
158	Botro Mulinaccio inf. n. 157.	Scheggiola.	Id.	Dallo sbocco per km. 4,000 verso monte.	
159	Borro di Rigo.	Arbia.	Masse di Siena.	Dallo sbocco alla confluenza sotto M. Lisi	
160	Botro Querciola.	Id.	Castelnuovo e Masse di Siena.	Dallo sbocco al ponte della via che mena a Cerreto.	
161	Botro del Serchio e di Cambeli.	Id.	Castelnuovo e Radda.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Tregoli a nord.	
	Influenti di sinistra dell'Arbia.				
162	Fosso Arbiola.	Arbia.	Radda.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
163	Borro Rigo.	Id.	Radda e Gajole.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Radda	
164	Botro di Rinio e Ricmaggio.	Id.	Gajole.	Dallo sbocco al suo opificio.	
165	Torrente Masselone.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza presso Gajole.	
166	Botro delle Seste e botro Fontercoli e della Piana inf. n. 165.	Massellone.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Colliccio.	
167	Borro di Tiorcia o borro Grande inf. n. 165.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione a monte di Gajole.	
168	Borro di Barbistio o borro di Sala inf. n. 165.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Fabrecchi.	
169	Botro delle Cacciaje e della Nunziatina inf. n. 165.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Mollo.	
170	Botro Dudda inf. n. 165.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a sud di Vielle.	
171	Borro della Balza inf. n. 170.	Dudda.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col ramo che scende a sud di Caselle.	
172	Borro della Pecina.	Arbia.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto Farcina.	
173	Borra Bornia.	Id.	Castelnuovo e Gajole.	Dallo sbocco alla confluenza a monte di Nebbiano.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
174	Torrente Malena e borro di Sestaccio.	Arbia.	Castelnuovo.	Dallo sbocco alla confluenza col ramo che scende da Villa a Sesta.	
175	Fosso Avanzina o Monacilia inf. n. 174.	Malena.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza presso Monacilia.	
176	Fosso Spugnaccio inf. n. 174.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza a sud e sotto Vorcareccia.	
177	Botro Sorrione inf. n. 174.	Id.	Id.	Dallo sbocco al ponte della strada che mena a Giustrigona.	
178	Borro Bagnaccio inf. n. 177.	Sorrione.	Id.	Dallo sbocco, per km. 2.500 verso monte.	
179	Botro Rigo.	Arbia.	Asciano.	Dallo sbocco per km. 3.800 verso monte.	
180	Torrente Biena.	Id.	Asciano e Monteroni.	Dallo sbocco alla biforcazione a nord di Campora.	
181	Borro di S. Martino inf. n. 180.	Biena.	Asciano.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
182	Botro la Causa.	Arbia.	Asciano e Monteroni	Dallo sbocco alla confluenza del borro Causa e di Vescona n. 183 col borro Arbiola n. 184.	
183	Borro Causa e di Vescona inf. n. 182.	Causa.	Asciano.	Dallo sbocco per km. 2.800 verso monte.	
184	Borro dell'Arbiola inf. n. 182.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4200 verso monte.	
	Seguono influenti di destra dell'Ombrone.				
185	Botro del Boterone.	Ombrone.	Asciano.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Fondale verso S. E.	
186	Botro Camerone.	Id.	Id.	Dallo sbocco al ponte della ferrovia.	
187	Fosso del Camerone e delle Fontanelle inf. n. 186.	Camerone.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
188	Botro Reggine.	Ombrone.	Castelnuovo.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Sestano a sud.	
	Influenti di sinistra dell'Ombrone.				
189	Fosso Coggia.	Ombrone.	Castelnuovo.	Dallo sbocco al punto ove cessa di esser confine presso le origini.	È, presso le origini, confine di provincia con Arezzo e vi figura nell'elenco.
190	Borro di Mocajo.	Id.	Rapolano.	Dallo sbocco alla confluenza sotto ed a N. E. di Stroncoli.	
191	Fosso degli Oppi.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Poggio S. Cecilia.	
192	Borro Fransella inf. n. 191.	Oppi.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto M.° Maggiore.	
193	Borro Canatoppa.	Ombrone.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE e sbocco	COMUNI toccati e attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
194	Fosso Bestina.	Ombrone.	Rapolano.	Dallo sbocco al ponte della strada Asciano-Serre.	
195	Botro della Copra inf. n. 194.	Bestina.	Asciano.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Cetriola.	
196	Botro di Montepalini inf. n. 195.	Copra.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
197	Botro Bagnaccia inf. n. 195.	Id.	Castelnuovo e Rapolano.	Dallo sbocco ai bagni di Montalceto.	
198	Botro Segolino.	Ombrone.	Asciano.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a sud-ovest di Colombajo.	
199	Fosso del Vespero.	Id.	Asciano, Buonconvento.	Dallo sbocco alla confluenza sotto il Monastero di M.e Oliveto.	
200	Botro del Mast'no inf. n. 199.	Vespero.	S. Giovanni d'Asso, Buonconvento.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Pieve a Salti.	
201	Botro Tavoleto o Torciato.	Ombrone.	Buonconvento.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende ad ovest di Poggio Martelli.	
202	Torrente Sevola e fosso Serlate.	Id.	S. Giovanni d'Asso, Montalcino e Buonconvento.	Dallo sbocco per km. 1.000 a monte della confluenza col rio che scende da Monterongrifoli.	
203	Torrente Suga.	Id.	Montalcino.	Dallo sbocco alla confluenza presso Madonna del Piano.	
204	Borro tre Fossi inf. n. 203.	Suga.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
205	Fosso Battifoglia inf. n. 203.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
206	Fosso Dragone.	Ombrone.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione sotto Capanna.	
207	Fosso Serrena e Bagnolo.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Cavallino.	
208	Fosso Camigliano.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza col fosso Querciecchio.	
209	Torrente Orcia.	Id.	Montalcino, Castiglion d'Orcia, S. Quirico d'Orcia, Pienza, Radicofani, Sarteano.	Dallo sbocco alla confluenza fra casa al Pittore e casa al Pazzo.	È per lungo tratto, a partire dallo sbocco, confine con la provincia di Grosseto e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti di destra.				
210	Fosso Spagnuola.	Orcia.	Montalcino.	Dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono dai fianchi di Pizzo Salvi.	
211	Fosso delle Rannate e botro Quadracci inf. n. 210.	Spagnuola.	Id.	Dallo sbocco a metri 500 a monte della via che mena a S. Restituta.	
212	Botro Tracolle inf. n. 211.	Rannate.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione a N. O. di S. Restituta.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
213	Botro Mino.	Orcia.	Montalcino.	Dallo sbocco fino alla sua biforcazione.	
214	Fosso Fabbrica.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Sud di Patrizio.	
215	Fosso Molini.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Poggio allo Forche.	
216	Fosso Fiume o Staggia o borro la Villa.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Mogia.	
217	Torrente Asso.	Id.	Castiglion d' Orcia, S. Quirico d'Orcia, Montalcino, S. Giovan d'Asso, Trequanda, Asciano.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a sud di Casa Bianca.	
218	Fosso Ribussuoli inf. n. 217.	Asso.	Montalcino.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte del ponte della strada Montalcino - Castelnuovo Abate.	
219	Fosso Rigo inf. n. 217.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende a nord di Greppo Vile.	
220	Botro Riguzzo o Rigazzo, inf. n. 217.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della biforcazione sita a monte della strada Montalcino-Torrenieri, nei due rami in cui si divide.	
221	Fosso del Mabbione inf. n. 217.	Id.	Asciano, S. Giovanni d'Asso.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Chiusura e Montefresco.	
222	Borro Mabbione inf. n. 217.	Id.	Asciano.	Dallo sbocco per km. 1.500 a monte della biforcazione, sita a valle della ferrovia, in ciascuno dei due rami.	
223	Borro della Cava inf. n. 217.	Id.	Trequanda.	Dallo sbocco alla biforcazione presso il ponte della strada Trequanda-Asciano.	
224	Fosso del Monte inf. n. 217.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da sud di Poggio Pieri.	
225	Borro di Tergumeno inf. n. 217.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
226	Torrente Trove inf. n. 217.	Id.	Rapolano, S. Giovanni d'Asso, Pienza, Trequanda, Torrita.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende a sud di Bellaria.	
227	Fosso Rigo inf. n. 226.	Trove.	Trequanda.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte del sentiero Pieve-Montisi.	
228	Borro Stagnelli inf. n. 226.	Id.	Pienza o S. Giovanni d'Asso.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
229	Torrente Tuoma inf. n. 217.	Asso.	S. Quirico d'Orcia, Trequanda, Pienza.	Dallo sbocco a km. 3.500 a monte della strada Pienza-Castel Muzio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
230	Fosso Vignoli.	Orcia.	S. Quirico d'Orcia.	Dallo sbocco all' ultimo opicio.	
231	Fosso Rigo.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende a nord di Vitaletta e sud di Cambriano.	
232	Fosso del Sambuco.	Id.	Pienza e S. Quirico.	Dallo sbocco al sentiero Pienza-Costilati.	
233	Fosso di Prugnano inf. n. 232.	Sambuco.	Pienza.	Dallo sbocco al sentiero Pienza-Borghetto.	
234	Torrente Tresa.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende per le Pieve a sud.	
235	Fosso dello Stagno e Trogone inf. n. 234.	Tresa.	Id.	Dallo sbocco per km. 4 500 verso monte.	
236	Fosso Pugliano inf. n. 234.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della biforcazione a sud di Torrebianca, nei due rami.	
237	Fosso del Mandorlo o della Capanna.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco per km. 3 500 verso monte.	
238	Fosso dello Scigo.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Civole.	
239	Fosso Miglia.	Id.	Pienza e Sarteano.	Dallo sbocco al sentiero Montichiello-Castelluccio.	
240	Fosso del Gonzo inf. n. 239.	Miglia.	Id.	Dallo sbocco al sentiero Castiglioncello-Chiarentano.	
241	Fosso di Graguano.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della biforcazione ad est di Casanuova in ciascun ramo.	

Influenti di sinistra dell'Orcia

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
242	Torrente La Soccenna.	Orcia.	Radicofani.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Pietre Bianche.	
243	Borro Stiantane inf. n. 242.	Soccenna.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
244	Torrente Landola.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
245	Borro delle Sdrucciole.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
246	Torrente Formone.	Id.	Radicofani, Castiglion d'Orcia.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza col fosso Rondinaja n. 247.	
247	Fosso Rondinaja inf. n. 246.	Formone.	Castiglion d'Orcia.	Dallo sbocco per km. 4 000 verso monte.	
248	Fossatone inf. n. 246.	Id.	Id.	Dallo sbocco al sentiero Campiglia-Bagni S. Filippo.	
249	Torrente Vellora.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da il Leccio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
250	Fosso Ruffiniello o Ruffenello inf. n. 249.	Vellora.	Castiglion d'Orcia.	Dallo sbocco alla sua biforcazione.	
251	Fosso Troscione inf. n. 250.	Ruffiniello.	Id.	Dallo sbocco fin presso Marzocca.	
252	Fosso Rimugini.	Orcia.	Id.	Dallo sbocco al sentiero Castiglione-Ginoro in ciascun ramo.	
253	Fosso Onzola.	Id.	Id.	Dallo, sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza sita ad ovest di Palazzo.	
254	Fosso Reciola.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
255	Fiume Ente.	Id.	Id.	Tutto il tratto che è confine.	È per il tratto elencato confine con la provincia di Grosseto, ove passa ed ha le origini, e vi figura nell'elenco.
256	Torrente Ansedonia inf. n. 255.	Ente.	Id.	Tutto il tratto che è confine.	È per quasi tutto il suo corso confine con la provincia di Grosseto e vi figura nello elenco.
257	Torrente Vivo inf. n. 255.	Id.	Id.	Dal punto in cui diventa confine al sentiero che mena a Vivo da Sucineta.	È per breve tratto confine con la provincia di Grosseto, ove passa ed ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
258	Torrente Scobbia, borro dell'Ebetoso e fosso delle Zolforate.	Tirreno pel fiume Fiora.	Pian Castagnaio.	Nei due rami per tutto il tratto di confine.	È per il tratto elencato confine con la provincia di Grosseto, ove passa ed ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.

BACINO DEL TEVERE.

Influenti di destra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
259	Fiume Paglia e torrente Pagliola.	Tevere.	S. Casciano dei Bagni, Pian Castagnaio, Radicofani, Abbadia, S. Saltore.	Dal punto in cui esce di provincia alla strada Radicofani-Badia per Casa Nuova e Vascio.	È per breve tratto confine con la provincia di Roma, ove passa e vi figura nell'elenco.

Suoi influenti di destra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
260	Torrente Siele.	Paglia.	Pian Castagnaio.	Tutto il tratto che è confine.	Serve per lungo tratto di confine con la provincia di Grosseto, ove ha le origini, passa quindi in Roma al triplice confine, ove sbocca, e figura nei rispettivi elenchi.
261	Torrente Senna.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza col fosso delle Capannacce n. 264.	
262	Borro di Valle Buja inf. n. 261.	Senna.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.200 verso monte.	
263	Borro di Ronceno inf. n. 261.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin presso il Vasaio.	
264	Fosso delle Capannacce inf. n. 261.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
265	Fosso della Vena inf. n. 261.	Senna.	Pian Castagnaio.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
266	Fosso Indovina e Minestrone.	Paglia.	Pian Castagnaio, Abbadia S. Salvatore.	Dallo sbocco a km. 3.000 a monte della strada Pian Castagnaio-Badia S. Salvatore.	
267	Fosso di Fonterisola e del Vivo.	Id.	Abbadia S. Salvatore.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza col fosso Ermete n. 268.	
268	Fosso Ermete o Eremita inf. n. 267.	Fonterisola.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
	Influenti di sinistra del Paglia.				
269	Fosso Cacarello.	Paglia.	Radicofani, Abbadia S. Salvatore.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
270	Fosso della Quercia.	Id.	Radicofani.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Tre Colle.	
271	Borro della Fornace inf. n. 270.	Quercia.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
272	Torrente Rigo e fosso Armetelli.	Paglia.	S. Casciano dei Bagni e Radicofani.	Dallo sbocco al sentiero Ripe-Poderino Poderi.	
273	Fosso Viepre e Trecolle inf. n. 272.	Rigo.	Radicofani.	Dallo sbocco fin presso Madonna delle Vigne.	
274	Borro della Scarpetta inf. n. 272.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
275	Fosso Assolate o Assolute inf. n. 272.	Id.	S. Casciano dei Bagni.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Val di Ceppi.	
276	Torrente Elvella.	Paglia.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza col rio che scende da N. di Madonna del Bagno.	È, a partire dallo sbocco, per lungo tratto confine con Roma, e vi figura nell'elenco.
277	Fosso S rlo.	Elvella.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte del sentiero di Collelungo.	
278	Fosso Grossano inf. n. 276.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino al punto ove diventa confine con la provincia di Perugia.	
279	Fosso Argento.	Paglia per il Chiani.	Id.	Dal confine di provincia per km. 3.000 verso monte.	Passa in provincia di Perugia e vi figura nell'elenco.
280	Torrente Fossalto o dei Lupi inf. n. 279.	Argento.	S. Casciano dei Bagni, Cetona.	Dal confine alla confluenza col rio che scende per L. Vetrica.	Passa in provincia di Perugia, ove ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
281	Fosso Caprane o Stabbiano inf. n. 280.	Fossalto.	S. Casciano dei Bagni.	Dallo sbocco per km 3.500 verso monte.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
282	Fosso Piscino e del Palazzone inf. n. 280.	Fossalto	S. Casciano dei Bagni.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della strada Palazzone-S. Casciano.	
283	Torrente Astrone.	Paglia per il Chiani.	Cetona, Chiusi, Sarteano, Chianciano, Montepulciano.	Dal confine di provincia fino al sentiero che da S. Giusto per Castelluccio conduce alle Ville.	Passa nella provincia di Perugia, ove ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
284	Fosso Piazze o di Matera inf. 283.	Astrone.	Cetona.	Dal confine per km. 3.500 verso monte.	Id.
285	Fosso di sotto detto Pian di Sesti inf. n. 284.	Piazze.	Id.	Id.	Id.
286	Fosso di Santa Margherita detto Chieteno inf. n. 283.	Astrone.	Id.	Dal confine di provincia a km. 1.000 a monte della strada Cetona-Le Piazze.	Id.
287	Torrente Bargnano inf. n. 283.	Id.	Id.	Dallo sbocco al ponte della strada Sarteano-S. Casciano.	
288	Fosso Tribiaccia inf. n. 283.	Id.	Id.	Dallo sbocco al ponte della strada di Cetona.	
289	Borro del Gamberajo e del Pantano inf. n. 283.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Vecciarella.	
290	Fosso di Oriato inf. n. 283.	Id.	Cetona e Sarteano.	Dallo sbocco alla sua biforcazione a monte di Sarteano verso S. O.	
291	Fosso di Cetona inf. n. 290.	Oriato.	Cetona.	Dallo sbocco al ponte della strada Cetona-Sarteano.	
292	Vena di Molin Martello e dei Sodi e fosso della Foce inf. n. 283.	Astrone.	Sarteano.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Cinque Monti.	
293	Vena della Lama inf. n. 283.	Id.	Cetona.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	

Bacino del Pian del Lago presso Siena.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
294	Fosso Maestro di Pian del Lago.	Pian del Lago.	Monteriggioni.	Dallo sbocco alla confluenza presso la strada Siena-Monteriggioni.	
295	Botro del Colle inf. n. 294.	Fosso Maestro.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
296	Botro della Rolla inf. n. 295.	Colle.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Fangaia verso ovest.	

ELENCO alfabetico con l'indicazione del Circondario toccato o traversato dal corso d'acqua.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	A.		
21	Acquaviva Doccia (d')	Scolo interno.	Montepulciano.
27	Allacciante di sinistra (canale).	Chiana.	id.
43	Ambra.	Arno.	Siena.
45	Ambrella.	Ambra.	id.
91	Acqua Calda (dell')	Casciani.	id.
133	Arnano.	Serpenna.	id.
145	Arbia e Arbiola.	Ombrone.	Siena e Montepulciano.
162	Arbiola.	Arbia.	Siena.
175	Avanzina.	Malena.	id.
184	Arbiola (dell')	Causa.	id.
217	Asso.	Orcia.	Siena e Montepulciano.
256	Ansedonia.	Ente.	Montepulciano.
275	Assolate.	Rigo.	id.
279	Argento.	Paglia per il Chiani.	id.
283	Astrone.	id.	id.
	B.		
49	Balatro (del) e del Pallante.	Pesa.	Siena.
50	Bozzolo (del).	id.	id.
87	Bachereto (del).	Elsa.	id.
102	Botrone.	Pavone.	id.
112	Bolza (la).	Gonna.	id.
138	Baraccioli.	Merse.	id.
154	Bozzone.	Arbia.	id.
155	Bolgione.	Bozzone.	id.
168	Barbistio.	Massellone.	id.
171	Balza (della).	Dudda.	id.
173	Bornia.	Arbia.	id.
178	Bagnaccio.	Sorrione.	id.
180	Biena.	Arbia.	id.
185	Boterone (del).	Ombrone.	id.
194	Bestina.	Ombrone.	id.
197	Bagnaccio.	Copra.	id.
205	Battifoglia.	Suga.	id.
287	Bargnano.	Astrone.	Montepulciano.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	C.		
1	Chiana (Canale Maestro della).	Arno.	Montepulciano.
4	Chiusi (lago di).	Ha per emissario il passo alla Querce.	id.
15	Chianciano (di).	Parce.	id.
25	Cornio (a),	Torrita.	id.
52	Cercinaio.	Pesa.	Siena.
59	Corfini.	Staggia.	id.
65	Cornicchia e Tramonti.	Gena.	id.
66	Cappella (della).	Staggia.	id.
71	Carpileto.	Elsa.	id.
80	Conco e della Selva.	Foci.	id.
90	Casciani (dei).	Elsa.	id.
93	Cecina.	Tirreno.	id.
95	Cascino (di).	Sellate.	id.
97	Colle (di).	Vetrialla.	id.
116	Cona.	Merse.	id.
141	Crevole di Murlo.	Ombrone.	id.
142	Crevole.	Crevole.	id.
169	Cacciaie (delle) e della Nunziatina.	Massellone.	id.
182	Causa (la).	Arbia.	id.
183	Causa e di Vescona.	Causa.	id.
186	Camerone.	Ombrone.	id.
187	Camerone e delle Fontanelle.	Camerone.	id.
189	Coggia.	Ombrone.	id.
193	Canatoppa.	id.	id.
195	Copra (della).	Bestina.	id.
208	Camigliano.	Ombrone.	id.
223	Cava (della).	Asso.	Montepulciano.
264	Capannaccie (delle).	Senna.	id.
269	Cacarello.	Paglia.	id.
281	Caprane.	Fossalto.	id.
291	Cetona (di).	Oriato.	id.
295	Colle (del).	Fosso Maestro di Pian del Lago.	Siena.
	D.		
33	Doccia.	Foenna.	Montepulciano.
35	Doccia e Tosone.	Galegno.	id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
55	Drove di Tattera.	Staggia.	Siena.
56	Drove di Cepparello.	Drove di Tattera.	id.
57	Drove di Cinciano.	Drove di Cepparello.	id.
170	Dudda.	Masselone.	id.
206	Dragone.	Ombrone.	id.
	E.		
26	Esse secco.	Chiana.	Montepulciano.
53	Elsa.	Arno.	Siena.
255	Ente.	Orcia.	Montepulciano.
268	Ermete.	Fonterisola.	id.
276	Elvella.	Paglia.	id.
	F.		
32	Foenna.	Allacciante.	Montepulciano e Siena.
40	Foena.	Foenna.	Siena.
61	Fornace (della).	Corfini.	id.
7	Foci.	Elsa.	id.
79	Foci.	id.	id.
100	Fodera.	Cecina.	id.
107	Farma.	Merse.	id.
108	Farmula.	Farme.	id.
110	Faulle.	Merse.	id.
118	Feccia.	id.	id.
123	Fiumarello.	Quarta.	id.
124	Foci.	Feccia.	id.
126	Frella.	id.	id.
147	Fusola (della).	Sorra.	id.
149	Fogna.	id.	id.
151	Fontebranda, Pescaia e Pescini.	Tressa.	id.
192	Fransella.	Oppi.	id.
214	Fabbrica.	Orcia.	id.
216	Fiume.	id.	id.
246	Formone.	id.	id.
248	Fossatone.	Formone.	Montepulciano.
267	Fonterisola (del).	Paglia.	id.
271	Fornace (della).	Quercia.	id.
280	Fossalto.	Argento.	id.
	G.		
11	Gragnano.	Lago di Chiusi.	Montepulciano.
23	Greppo (del).	Fuga di Montepulciano.	Montepulciano.
29	Grilloni.	Salarca.	id.
34	Galegno e Galegnolo.	Foenna.	id.
51	Gualdaccio (del).	Pesa.	Siena.
58	Granaio (del).	Drove di Cepparello.	id.
63	Gena, Tregole e Guglie.	Staggia.	id.
64	Gagliano.	Gena.	id.
111	Gonna (la).	Merse.	id.
117	Gallesa (la).	id.	id.
240	Gonzo (del).	Miglia.	Montepulciano.
241	Gragnano (di).	Orcia.	id.
278	Grossano.	Elvella.	id.
289	Gamberejo.	Astrone.	id.
	I.		
83	Imbrontoni (degli) e di Fugnano.	Foci.	Siena.
92	Inferno e dei Casciani.	Acqua Calda.	id.
266	Indovina e Minestrone.	Paglia.	Montepulciano.
	L.		
98	Lucignano.	Cecina.	Siena.
115	Lacera.	Seggi.	id.
244	Landola.	Orcia.	Montepulciano.
293	Lama (della).	Astrone.	id.
	M.		
2	Montepulciano (lago di).	Ha per emissario il Chiana.	Montepulciano.
7	Madonna dell'Acqua (della).	Chiana.	id.
10	Montelungo.	Tresa.	id.
18	Marmo (di).	Salcheto.	id.
22	Montepulciano (fuga di).	Chiana	id.
30	Maglione.	Galegno.	id.
37	Meleta (delle) e delle Fitta	Maglione.	id.
42	Molino del Rotone (del).	Chiana.	id.
69	Molino (del) e del Castagneto.	Staggia.	Siena.
72	Molinuzzo (del).	Carpileto.	id.
75	Mezzo (di) e del Romitorio.	Elsa.	id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
106	Merse.	Ombrone.	Siena.
131	Magno.	Rosia.	id.
137	Maceratano.	Merse.	id.
158	Mulinaccio.	Scheggiola.	id.
165	Massellone.	Arbia.	id.
174	Malona.	id.	id.
190	Mocajo.	Ombrone.	id.
196	Montepalini.	Copra.	id.
200	Mastino (del).	Vespero.	id.
213	Mino.	Orcia.	id.
215	Molini.	id.	id.
221	Mabbione (del).	Asso.	id.
222	Mabbione.	id.	id.
224	Monte (del).	id.	Montepulciano.
237	Mandolo (del) e della Capanna.	Orcia.	id.
239	Miglia.	id.	id.
292	Molin Martello, dei Sodi e della Foce.	Astrone.	id.
294	Maestro di Pian del Lago.	Pian del Lago.	Siena.
	N.		
19	Nibbiano e delle Cerbiane.	Salcheto.	Montepulciano.
	O.		
44	Ombrella.	Ambra.	Siena.
105	Ombrone.	Tirreno.	id.
109	Ornato e Piscire.	Merse.	id.
139	Orneta e di Vallerano.	id.	id.
191	Oppi (degli).	Ombrone.	id.
209	Orcia.	id.	Siena e Montepulciano.
253	Onzola.	Orcia.	Montepulciano.
290	Oriato.	Astrone.	id.
	P.		
3	Passo alla Querce.	Lago di Montepulciano.	Montepulciano.
8	Pozzuolo.	id.	id.
12	Parco.	id.	Siena.
47	Pesa e di Selvole.	Arno.	id.
68	Pontarosso.	Staggia.	id.
101	Pavone.	Cecina.	id.
125	Parapanna (della).	Feccia.	id.
148	Ponteguasto.	Sorra.	Siena.
172	Pecina (della).	Arbia.	id.
233	Prugnano (di).	Sambuco.	Montepulciano.
236	Pugliano.	Tresa.	id.
259	Paglia o Pagliola.	Tevere.	id.
282	Piscino e del Palazzone.	Fossalto.	id.
284	Piazze.	Astrone.	id.
	Q.		
30	Querceta.	Salarca.	Montepulciano.
122	Quarta e Quartaccio.	Feccia.	Siena.
160	Querciola.	Arbia.	id.
270	Quercia (della).	Paglia.	id.
	R.		
14	Rilussaie (delle).	Parce.	Montepulciano.
62	Ritorto.	Corfini.	Siena.
67	Ruota (della) e del Cerro.	Staggia.	id.
74	Reggelli.	Elsa.	id.
82	Riguardi (dei) di Sassi Bianchi e di Castelvecchio.	Foci.	id.
86	Rio (del).	id.	id.
88	Rocche (delle).	Elsa.	id.
89	Rote (delle).	id.	id.
99	Rimaggio.	Cecina.	id.
104	Riscone e di Lattaiola.	Pavone.	id.
113	Risanguigno.	Gonna.	id.
119	Rigo.	Feccia.	id.
127	Rigo.	id.	id.
128	Ricausa.	Merse.	id.
129	Rosia.	id.	id.
130	Rigo Taglio.	Rosia.	id.
134	Rigo.	Arnano.	id.
143	Rigagliano e delle Caia.	Crevole.	id.
152	Riluogo.	Arbia.	id.
159	Rigo (di).	id.	id.
163	Rigo.	id.	id.
164	Rinio (di) o Riomaggio.	id.	id.
179	Rigo.	id.	id.
188	Reggine.	Ombrone.	id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
211	Rannate e Quadracci.	Spagnola.	Siena.
218	Ribussuoli.	Asso.	id.
219	Rigo.	id.	id.
220	Riguzzo.	id.	id.
227	Rigo.	Trove.	Montepulciano.
231	Rigo.	Orcia.	id.
247	Rondinaia.	Formone.	id.
250	Ruffiniello.	Vellora.	id.
252	Rimugini.	Orcia.	id.
254	Reciola.	id.	id.
263	Ronceno.	Senna.	id.
272	Rigo e Armetelli.	Paglia.	id.
296	Rolla (della).	Collo.	Siena.
	S.		
5	Scolo (Can.le M.° di).	Lago di Chiusi.	Montepulciano.
17	Salchetto.	Lago di Montepulciano.	id.
20	Scolo interno.	Chiana.	id.
28	Salarca.	Allacciante.	id.
39	Sentino.	Foenna.	Siena.
48	Stinche (delle).	Pesa.	id.
54	Staggia, Pieve e Casella.	Elsa.	id.
60	Strulli.	Corfini.	id.
70	Scarna.	Elsa.	id.
77	Senna.	id.	id.
78	Strulli (degli).	id.	id.
84	S.ta Chiara (di).	Imbrotoni.	id.
94	Sellate.	Cecina.	id.
103	S. Donato e Salicastro.	Pavone.	id.
114	Seggi (dei) e dei Saragi.	Merse.	id.
120	Saio.	Feccia.	id.
132	Serpenna.	Merse.	id.
135	Serpenna.	Serpenna.	id.
136	S. Biagio.	Merse.	id.
140	Stata.	id.	id.
144	Stilo.	Ombrone.	id.
146	Sorra e di Val Montone.	Arbia.	id.
156	Scaggione.	Bozzone.	id.
157	Scheggiola (della).	Bozzone.	Siena.
161	Serchio (del) e di Cambelli.	Arbia.	id.
166	Serte (delle)	Massellone.	id.
176	Spugnaccio.	Malena.	id.
177	Sorrione.	id.	id.
181	S. Martino.	Biena.	id.
198	Segolino.	Ombrone.	id.
202	Sevola o Serlate.	id.	id.
203	Suga.	id.	id.
207	Serrena.	id.	id.
210	Spagnola.	Orcia.	id.
228	Stagnelli.	Trove.	Siena e Montepulciano.
232	Sambuco (del).	Orcia.	Montepulciano.
235	Stagne.	Tresa.	id.
238	Scigo (del).	Orcia.	id.
242	Soccenna (la).	id.	id.
243	Stiantane.	Soccenna.	id.
245	Sdrucciole (delle).	Orcia.	id.
258	Scobbia.	Tirreno.	id.
260	Siele.	Paglia.	id.
261	Senna.	id.	id.
274	Scarpetta.	Rigo.	id.
277	Sorlo.	Elvella.	id.
285	Sotto detto Pian di Sesti.	Piazze.	id.
286	S. Margherita.	Astrone.	id.
	T.		
9	Tresa.	Lago di Chiusi.	Montepulciano.
13	Tagliate.	Parce.	id.
24	Torrita (di).	Chiana.	id.
31	Torbido.	Salarca.	id.
46	Trigesimo.	Ambra.	Siena.
73	Tegola (della) e delle Mortice.	Elsa.	id.
85	Terribbie.	Foci.	id.
121	Tricondola.	Sajo.	id.
150	Tressa.	Arbia.	id.
167	Tiorcia.	Massellone.	id.
201	Tavoleto.	Ombrone.	id.
204	Tre fossi.	Suga.	id.
212	Tracolle.	Rannate.	id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
225	Tergumeno.	Asso.	Montepulciano.
226	Trove.	id.	Siena e Montepulciano.
229	Tuoma.	id.	Montepulciano.
234	Tresa.	Orcia.	id.
251	Troscione.	Ruffiniello.	id.
288	Tribiaccia.	Astrone.	id.
	V.		
6	Valiano (di).	Chiana.	Montepulciano.
16	Val di Sesti.	Lago di Montepulciano.	id.
38	Varniano.	Foenna.	id.
41	Vertege.	id.	id.
81	Valllironconi.	Foce.	Siena.
96	Vetrialla.	Cecina.	id.
158	Valli e Ribulziano.	Riluogo.	id.
199	Vespero (del).	Ombrone.	id.
230	Vignoli.	Orcia.	Montepulciano.
249	Vellora.	id.	id.
257	Vivo.	Eute.	id.
262	Valle Buja (di).	Senna.	id.
265	Vena (della).	id.	id.
273	Viepre e Trecolle.	Rigo.	id.

Roma, 7 maggio 1899.

Visto, d'ordine di S. M., come da R. decreto in data d'oggi:
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
LACAVA.

Visto, per la Corte dei Conti
VAZIO.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 7 maggio 1899, registrato alla Corte dei Conti addì 14 giugno successivo, reg. 207, foglio 258, col quale venne approvato l'Elenco delle acque pubbliche scorrenti in provincia di Siena;

Visto tale Elenco, in cui furono iscritti come demaniali i laghi di Montepulciano e Chiusi;

Attesochè i detti laghi, come è stato d'accordo riconosciuto tra i Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, e come hanno ritenuto il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato, sono di proprietà patrimoniale dello Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dall'Elenco delle acque pubbliche per la provincia di Siena sono radiati i laghi di Montepulciano e di Chiusi, iscritti rispettivamente ai nn. 2 e 4.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1900.

UMBERTO.

LACAVA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 26 corrente, in Altopascio, provincia di Lucca, ed il giorno 29 stesso mese, in Settefrati, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 31 maggio 1900.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione Centrale.

Con R. decreto del 26 aprile 1900:

D'Amelio Tobia, ufficiale d'ordine, promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 1800.

Con R. decreto del 13 maggio 1900:

Basile Michele, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero del Tesoro con l'annuo stipendio di lire 1500.

Corte dei Conti.

Con Regi decreti del 3 maggio 1900:

Cessari cav. dott. Nicola, ragioniere, promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 7000.

Mazzaccolo cav. avv. Enrico, capo sezione di 1ª classe, nominato ragioniere di 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 6000.

Ferreri cav. Giuseppe, capo sezione, promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 5000.

Masera cav. Domenico, segretario a lire 4000, nominato capo sezione di 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 4500.

Bacca cav. dott. Pietro, segretario di 1ª classe, promosso segretario con l'annuo stipendio di L. 4000 « per merito assoluto ».

Gulli Achille, segretario, promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 3500.

Cialente dott. Angelo, vice segretario di 1ª classe, nominato segretario di 2ª classe, per esame di concorso, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Possenti Ernesto, vice segretario, promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 2500.

Di Fuccia Francesco, vice segretario, promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 2000.

Canfora Azzolino, volontario, nominato vice segretario di 3ª classe con l'annuo stipendio di lire 1500.

Con R. decreto del 20 maggio 1900:

Sirovich Ugo, vice segretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 maggio 1900.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 13 maggio 1900:

Catena Guglielmo, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 maggio 1900.

Con Regi decreti del 16 maggio 1900:

Ottimo Giovanni, Bruni Cesare e De Curtis Gaetano, ufficiali di scrittura, promossi dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di lire 1800.

Con R. decreto del 20 maggio 1900:

Micarolli Giovanni, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 maggio 1900.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Dalla Prefettura di Catanzaro, per conto della Congregazione di Carità di Squillace, è stato denunziato lo smarrimento della Bolletta Mod. 241, N. 75 (coi NN. 311 di protocollo e 142 di posizione), rilasciata dall'Intendenza di Finanza di detta città, per ricevuta di un Certificato 3 % della rendita di L. 15, e di altri tre Certificati 5 % della rendita di L. 425, intestati a diversi Enti amministrati dalla Congregazione medesima, e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4,50 %.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non vengano notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al funzionario delegato dal Prefetto di Catanzaro i titoli di rendita provenienti dalla richiesta operazione senz'obbligo di restituzione della Bolletta.

Roma, il 31 maggio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 1° giugno, a lire 106.07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

31 maggio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	101,22 ½	99,22 ½
	4 ½ % *netto*	110,15 ⅞	109,03 ⅜
	4 % *netto*	100,70	98,70
	3 % *lordo*	61.43 ⅜	60,23 ⅜

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso a cattedre di fisica e chimica nei RR. Licei.

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un pubblico concorso, *per titoli*, alle cattedre di fisica e chimica, nei RR. Licei, che si renderanno vacanti durante l'anno scolastico 1900-1901.

Coloro che intendono parteciparvi dovranno presentare, non più tardi del 20 giugno 1900, l'istanza in carta bollata da L. 1,20 con i seguenti documenti:

1° Laurea, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento della *fisica* nei Licei;

2° Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, se il diploma non è stato conseguito per titoli;

3° Fede di nascita;

4° Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;

5° Fede penale;

6° Certificato di buona condotta;

7° Certificato di cittadinanza italiana;

8° Un cenno riassuntivo, in carta semplice, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° Un elenco, in carta semplice, di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4° 5° e 6° dovranno essere di data posteriore al 1° maggio 1900.

Oltre i documenti sopra citati, i concorrenti potranno inviare i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo, che farà del merito di ciascun candidato.

Le opere manoscritte sono escluse.

I concorrenti che occupano già un ufficio di ruolo negli Istituti governativi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono dispensati dal presentare i documenti 3°, 4°, 5°, 6 e 7°.

Non sarà ammesso al concorso chi, al 1° ottobre 1900, avrà superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli Istituti governativi di pubblica istruzione, o che abbia già prestato o presti servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, per un tempo non inferiore a quello che conterà oltre i 40 anni.

Coloro i quali saranno destinati ad una cattedra per effetto del concorso, conseguiranno il grado di reggente, con lo stipendio annuo di L. 2200.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinun-

ciare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficî concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti indicheranno anche, nella domanda, il proprio domicilio, per le eventuali comunicazioni.

Roma, addì 5 maggio 1900.

Il Ministro
BACCELLI.

4

Concorso per titoli alle cattedre di Chimica negli Istituti tecnici governativi.

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un pubblico concorso per titoli alle cattedre di chimica che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici governativi, durante l'anno scolastico 1900-1901.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 20 giugno prossimo, l'istanza in carta bollata da L. 1,20, unendovi i seguenti documenti:

1° Diploma di laurea, od altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento della chimica;

2° Specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, se il diploma non è stato conseguito per titoli;

3° Certificato di nascita;

4° Attestato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;

5° Fedina criminale;

6° Certificato di buona condotta;

7° Certificato di cittadinanza italiana;

8° Cenno riassuntivo, in carta semplice, degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;

9° Elenco, in carta semplice, di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti di cui ai numeri 4°, 5° e 6° dovranno essere di data posteriore al 31 marzo 1900.

I concorrenti dovranno altresì inviare le pubblicazioni ed ogni altro titolo accademico o scientifico di cui siano in possesso, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo sul merito di ciascun candidato.

Le opere manoscritte sono escluse.

Non sarà ammesso al concorso chi, al 1° ottobre 1900, avrà superato l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona che trovisi già in servizio attivo nelle Amministrazioni dello Stato con diritto alla pensione, oppure che abbia già prestato servizio governativo, utile per la pensione, per un tempo non inferiore all'eccedenza sui 40 anni.

Per ottenere la nomina, i concorrenti prescelti dovranno rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se essi potranno godere dei beneficî concessi dalla legge sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti indicheranno nella domanda il loro domicilio, per le eventuali comunicazioni.

Non saranno prese in esame le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso.

Roma, addì 5 maggio 1900.

Il Ministro
BACCELLI.

4

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi del 30 pubblicano telegrammi da Pretoria, dai quali risulta che i Boeri hanno rinunziato effettivamente ad ogni opposizione contro l'avanzarsi delle truppe inglesi. I giornali stessi dicono che hanno quindi ragione di supporre che il Governo del Transwaal avvierà tantosto le trattative di pace, se pur le prime pratiche non sono state già fatte. Perfino il presidente Krüger avrebbe rinunziato al suo proposito di continuare la resistenza; anzi esso sarebbe pronto ad arrendersi, se lord Roberts gli permettesse di rimanere in paese e di non mandarlo all'isola di Sant'Elena.

Da per tutto in Inghilterra regna vivissimo entusiasmo e si preparano manifestazioni patriottiche.

***

Si telegrafa da Costantinopoli, 30 maggio, al *Piccolo* di Trieste:

L'ambasciata russa continua con insistenza le pratiche per ottenere che agli Armeni sia accordata maggiore libertà di movimento alla frontiera russo-turca e per indurre la Porta a riparare alle condizioni desolanti nelle quali versano le popolazioni armene nelle regioni di confine. L'incaricato di affari russo si è rivolto al gran vizir ed al ministro dell'interno, accentuando la necessità di solleciti provvedimenti. Nei circoli, che hanno strette attinenze con la Porta, sono commentatissime le cure che la Russia ora si prende degli Armeni; si suppone che nella politica russa sia subentrata una diversione.

L'ultima nota diretta dal Governo russo alla Porta conteneva la minaccia che, non rimediando tosto essa agli inconvenienti deplorevoli che si verificano nei territorî di confine, la Russia stessa si vedrebbe costretta a prendere i provvedimenti che riterrà più opportuni. La Porta non ha ancora risposto a questa nota.

***

Le misure doganali protezioniste contenute nella legge sulla visita delle carni americane, votata, non ha guari, dal Parlamento germanico, sembra non abbiano alterati i rapporti tra l'America e la Germania, almeno a giudicare da un discorso tenuto, giorni sono, dall'ambasciatore americano a Berlino, sig. White, ad una deputazione dell'Unione tedesco-americana.

Il sig. White protesta contro i tentativi che si fanno per provocare degli screzi tra i due paesi, accentuando la necessità per ambedue di vivere in buona armonia.

« Non è vero – disse egli – che i Tedeschi emigrati agli Stati-Uniti perdano la loro nazionalità e dimenticano la patria. Essi, anzi, si studiano di diffondere nel paese nuovo la coltura e le idee di quello donde provengono; la lingua tedesca è utile quanto mai per gli Americani e non si raccomanderà mai abbastanza la sua diffusione. L'odio fra la Germania e gli Stati-Uniti ha una leggenda oramai sfatata ».

Non pare però che agli Stati-Uniti tutti condividino le opinioni dell'ambasciatore White. In fatti, alla Camera dei Rappresentanti a Washington, il deputato sig. Beiley ha presentato un *bill*, a tenore del quale il Presidente degli Stati-Uniti, appena avrà saputo che in Germania la legge contro l'importazione di carni americane sarà stata approvata

definitivamente, dovrà emanare un proclama indicante il giorno, a partire dal quale si esigerà, per tutte le merci prodotte in Germania, all'atto della loro importazione negli Stati-Uniti, un dazio del 10 per cento superiore a quello in vigore.

***

I giornali viennesi annunziano che l'Imperatore Guglielmo verrà a Vienna il 18 agosto p. v. per felicitare l'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo settantesimo compleanno. L'Imperatore Francesco Giuseppe interromperà il suo soggiorno ad Ischl per ricevere a Vienna il suo ospite imperiale, il quale ripartirà per Berlino la sera stessa del 18 agosto.

***

La terza Conferenza internazionale per la codificazione del diritto privato è stata inaugurata all'Aja il 29 maggio con un discorso del ministro degli esteri, Beaufort, il quale rilevò l'importanza dei lavori compiuti nell'ultima Conferenza ch'ebbe luogo nel 1896. In nome dei delegati stranieri parlò il portoghese conte Lehr, che propose di inviare un telegramma di omaggio alla Regina. A presidente fu eletto il consigliere di Stato Asser. Questi, ringraziando, dimostrò che la Conferenza non aveva alcuna intenzione d'immischiarsi nelle legislazioni dei singoli Stati, ma voleva studiare l'importanza di ogni singola legge particolare alla stregua del confronto con le altre. A presidenti onorari furono nominati i rappresentanti della Francia, dell'Italia e del Portogallo, e a vice-presidenti i delegati della Germania, della Russia e dell'Ungheria. Quindi la Conferenza iniziò i suoi lavori.

Il Governo diede un ricevimento in onore dei membri della Conferenza, nella quale sono rappresentati tutti gli Stati d'Europa, ad eccezione dell'Inghilterra, della Turchia, della Grecia e della Serbia.

DISCORSO
di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri

Ieri, nell'Aula Magna del Collegio Romano, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Generale Pelloux, pronunciò un discorso esponendo le idee del Governo del Re. La sala era letteralmente gremita di eminenti personaggi politici, fra cui notavansi le LL. EE. il Presidente del Senato, on. Saracco, i Ministri e Sottosegretari di Stato, molti Senatori e candidati Deputati.

Ecco, come ci viene trasmesso dall'*Agenzia Stefani*, il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio, on. Generale Pelloux.

Signori ed amici carissimi!

Mando un caldo saluto agli amici qui presenti, ed a tutti coloro che hanno aderito a questa riunione. Ringrazio vivamente l'on. senatore Fabrizio Colonna ed il Comitato da lui presieduto, per l'invito che hanno avuto la cortesia di rivolgermi.

Naturalmente disposto a preferire ciò che è più semplice e meno fastoso, ho pregato il Comitato di rinunziare all'idea del tradizionale banchetto; il quale avrebbe pure potuto distogliere gli amici dal campo del combattimento, lasciando che della loro assenza approfittassero avversari accaniti e non sempre cortesi. Ma assai di buon grado ho accettato l'invito di esporre il pensiero del Governo intorno alle origini della presente lotta elettorale, alle condizioni in cui essa si svolge ed alla situazione politica che ne deriva.

La gravità del momento consiglia, anzi impone, che la parola del Governo sia rapida, semplice, serena, ma chiara ed esplicita.

Il Paese deve sapere il perchè dell'appello alle urne, e prevedere le conseguenze della sentenza che esso sta per pronunciare. Occorre che il suo giudizio supremo non sia turbato dalle volute falsità, che i nostri avversari vanno diffondendo. Senza imitare l'aspro e rozzo linguaggio ch'essi prediligono, io mi proverò a ristabilire schiettamente la verità delle cose, ed a chiarire bene il significato della questione ch'è posta innanzi al Paese.

Che cosa mai non si è detto o scritto contro lo scioglimento della Camera dei deputati? Non v'è accusa od insinuazione che ci sia stata risparmiata! Eppure è evidente che esso è stato la conseguenza logica, fatale, inevitabile dei nuovi sistemi di discussione inaugurati dalla minoranza che rappresenta alla Camera i partiti estremi, più o meno palesemente incitata e spalleggiata da una parte dell'opposizione costituzionale. Così fu reso impossibile l'andamento normale della vita parlamentare.

Si è detto: perchè mai, con una maggioranza salda e imponente, quale era quella che lo sosteneva, il Governo si è deciso a proporre a Sua Maestà il Re lo scioglimento della Camera? Certo, questa obiezione può presentarsi anche alle menti scevre di preconcetti partigiani. Ma tosto si dileguerà quando si pensi che, non solamente a giudizio nostro, ma a giudizio dei più eminenti uomini parlamentari, la situazione rivelatasi la sera del 15 maggio non ammetteva altra via di uscita. Gl'interessati alla successione gridavano che, non nella crisi parlamentare, bensì nella crisi ministeriale era la soluzione di ogni difficoltà. Ma il ritiro del Ministero in quel momento sarebbe stato una imperdonabile diserzione da un posto di combattimento; un trionfo della minoranza sulla maggioranza, del disordine sull'ordine; degli avversarî delle istituzioni sui più fidi difensori di esse; un colpevole abbandono degli amici così numerosi, fedeli e resistenti. Dall'agitazione elettorale, in cui abbiam dovuto mal nostro grado gettarli, questi amici usciranno confortati dalla vittoria e riprenderanno animosi il loro posto di onore.

Taluni vorrebbero la responsabilità della situazione presente far risalire al Ministero; al quale, secondo i casi, si rivolgono le più contraddittorie accuse, poichè volta a volta siamo giudicati o follemente pertinaci ed audaci, o dimessamente disposti a mutar propositi di fronte ad ogni ostacolo, ed a fuggire di fronte ad ogni pericolo.

Il vero è, o signori, che se talvolta abbiamo creduto dover cedere su taluni punti del nostro programma, ciò abbiamo fatto di proposito deliberato, in piena buona fede, mossi da un sincero desiderio di pacificazione, e sperando che uguale sincerità d'intenti inducesse i nostri avversarî ad assecondarci nell'avviare un fecondo periodo di lavori parlamentari, ch'essi medesimi riconoscevano utili alle popolazioni. Ma in questa speranza — è forza confessarlo — c'ingannammo. Alle nostre concessioni si dava carattere di debolezza. Ben altro si voleva dai rappresentanti dei partiti estremi! Si voleva che noi riconoscessimo che la loro volontà doveva imperare sulla Camera; che nulla potesse farsi senza il loro beneplacito; che essi insomma fossero riconosciuti arbitri della funzione legislativa! Questo si voleva, ed a questo era dover nostro di resistere, ed abbiamo resistito.

Il Paese che, nonostante gl'incitamenti, è rimasto indifferente ad ogni tentativo di agitazione, ha già dimostrato col suo contegno che la nostra legittima resistenza esso approva, e meglio lo dimostrerà col verdetto delle urne.

La prova evidente di queste mie affermazioni è nella storia degli ultimi avvenimenti. Nonostante che essa sia ben nota, mi si consenta di passarla rapidissimamente a rassegna; perchè la

forza nostra è nella genuina verità dei fatti, mentre i nostri avversari intorno alla verità devono . . . . . girare!

Dopo i dolorosi fatti del maggio 1898, ed i più dolorosi strascichi che essi si erano lasciati dietro, venni dalla fiducia del Re chiamato ad assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri.

La situazione che trovai, non occorre descriverla, voi tutti la sapete! Lo stato d'assedio proclamato in parecchie provincie; i tribunali militari in funzione pronunziando ogni giorno sentenze severe; gli affari totalmente sospesi o quasi; le popolazioni sgomente anelanti al ristabilimento dell'ordine pubblico, al ritorno della calma e della tranquillità. Intanto era stata presentata alla Camera dei deputati, sotto forma di disegni di legge, una serie di proposte, per tutelare la sicurezza pubblica, in confronto alle quali i cosidetti provvedimenti politici che ebbi l'onore di presentare più tardi erano di una mitezza tale da non dover certamente preoccupare chicchessia.

Ma in quel momento era necessario pensare prima di tutto alla pacificazione. E pur dichiarando, nell'assumere il potere, che avrei accolto con lieto animo l'appoggio di tutti gli amici dell'ordine; che avrei combattuto ad oltranza i nemici delle istituzioni e della pubblica tranquillità, mi parve opportuno di non far discutere allora le proposte del mio predecessore; mi accontentai di pochi provvedimenti di carattere temporaneo, ma, sedati gli animi, nella nuova sessione presentai un disegno di legge inteso a regolare stabilmente il diritto di riunione e di associazione; a determinare meglio le responsabilità sancite dalla legge sulla stampa, ad assicurare l'andamento dei servizi pubblici.

La Camera approvò con una enorme maggioranza (310 voti contro 93) il passaggio alla seconda lettura di quel disegno di legge. Ma, poco dopo, questioni secondarie si presero a pretesto per tentare di abbattere il Ministero da quei gruppi appunto, che avrebbero dovuto costituire il più saldo appoggio del suo programma economico. Ne venne la crisi del maggio 1899 e la necessità, nella ricomposizione del Gabinetto affidatami da Sua Maestà, di separarmi da amici carissimi, i quali, consci della situazione difficile in cui mi ero trovato, hanno conservato per me, come io conservo per essi, i migliori sentimenti. A chi mi domandasse perchè in quelle condizioni io abbia accettato l'incarico di formare il nuovo Ministero, risponderei che, se non l'avessi accettato, ne sarebbe derivato il trionfo di coloro che avevano combattuti i provvedimenti politici discussi in prima lettura, cioè di una esigua minoranza, e di coloro che avevano votato il passaggio alla seconda lettura con restrizioni mentali, che io aveva fin d'allora stigmatizzate.

Sostenere i provvedimenti politici era dunque còmpito necessario del nuovo Ministero. E, precisamente per questo, si tentò soffocarlo appena nato, mediante le dimissioni del Presidente della Camera, date e riconfermate nella medesima seduta, con due lettere, cui sarebbe difficile trovare precedenti nella storia del Parlamento italiano. Il Presidente dimissionario si assumeva la difesa delle prerogative parlamentari; mentre in realtà si tentava di offendere e menomare le prerogative Reali.

E qui siamo all'ostruzionismo!

L'Estrema Sinistra, vedendo che, malgrado tutti i suoi sforzi, la maggioranza avrebbe approvato i provvedimenti politici, e contando sulla complicità latente di una parte dell'opposizione costituzionale, decise di impedire con ogni mezzo, anche con la violenza, che la discussione avesse il suo svolgimento e la sua conclusione normale. Si adoperarono allora gli espedienti più strani e puerili: infiniti emendamenti privi di ogni significato, constatazioni continue di numero legale assecondate dall'esodo compiacente degli alleati. Così numerose sedute trascorsero inutili, ed intanto il giugno avanzava. Al Governo, dopo molta longanimità, spettava non lasciar sopraffare la maggioranza e sè medesimo. Quindi il decreto del 22 giugno 1899, il quale, lasciando al Parlamento il tempo necessario per discutere, approvare ed eventualmente respingere i provvedimenti politici prima che questi si attuassero, non era, come fu detto, una violazione dello Statuto, ma era un mezzo di difesa contro quella nuova forma di attentato alle istituzioni parlamentari.

Il 28 giugno la Camera accordò al Governo, con imponente maggioranza, e secondo le consuetudini dei Parlamenti più liberali, un *bill* d'indennità per la promulgazione del decreto del 22. Ma anche questa volta l'Estrema Sinistra impedì il compimento legale della discussione, trascendendo ad atti criminosi, che obbligarono a chiudere la sessione.

Apertasi in novembre la terza sessione della ventesima legislatura, intervenne un periodo di relativa tranquillità. Si discussero i bilanci, e si preparava l'esame d'importanti ed invocati provvedimenti di ordine economico ed amministrativo. Forte dell'applicazione del decreto-legge, consentita dalla magistratura, il Governo poteva rinviare la discussione. Ma la giurisprudenza favorevole fu rotta dalla sentenza di una sezione della Corte di Cassazione. Nella malcerta interpretazione del diritto non era possibile perdurare. Fu necessario affrettare la risoluzione suprema del potere legislativo e, interrompendo la discussione delle leggi di carattere economico, ritornare a quella dei provvedimenti politici.... E ricominciò immediatamente l'opposizione ostruzionista, con tutte le sue puerilità e con tutte le sue violenze. Nè, con le disposizioni del Regolamento vigente, v'era modo di infrenarla.

Fu allora evidente che, ad evitare un'assurda tirannia della minoranza, bisognava riformare il Regolamento della Camera dei deputati, non più sufficiente a regolare ed a fronteggiare i nuovissimi sistemi di discussione. Dal terreno dei provvedimenti politici la questione fu spostata in un altro e più vasto campo. Imperocchè i faziosi metodi di opposizione avrebbero potuto applicarsi, sempre che alla minoranza fosse piaciuto (ed essa apertamente si riprometteva di applicarli), a qualunque altro disegno di legge o deliberazione della Camera. Era la rivolta aperta contro la Costituzione, di cui il Regolamento della Camera costituisce una indispensabile norma di esplicazione. Era il potere legislativo virtualmente annullato. Era la vita legale dello Stato posta in balìa di una minoranza, che non nascondeva i suoi intenti di sovvertimento delle istituzioni vigenti, e che cominciava a tradurli in atti.

Nella seduta del 3 aprile la grande maggioranza della Camera approvò le modificazioni del Regolamento. Durante le vacanze, che immediatamente seguirono, il Governo, soddisfatto dell'importantissimo risultato conseguito, volle, con un ultimo tentativo di conciliazione, rimuovere ogni pretesto di aspri dibattiti, proponendo a Sua Maestà la revoca del decreto-legge. Ma tutto riuscì vano; anche questo si disse debolezza, mentre era un atto di vera forza.

Nella seduta del 15 maggio fu manifestato, e nella forma più volgare effettuato, il proposito di portare la rivoluzione nell'aula Parlamentare e di mantenervela a permanenza, organizzando il tumulto e rendendo impossibile ogni ordinata procedura di deliberazioni.

Taluni avversari in recenti discorsi hanno voluto ricordare che in quella seduta del 15 fu fatta una proposta di conciliazione per il Regolamento, e che il Governo non l'accettò.

Basta leggere il resoconto, anche sommario, della Camera per vedere che l'accettazione di quella proposta sarebbe stata una vera ingenuità.

Poichè, come ormai è noto, non parve in quel giorno possibile applicare in tutto il suo rigore il nuovo Regolamento, nè si poteva tollerare che le deplorevoli scene si rinnovassero l'indomani; non rimaneva, per le ragioni che ho già dette, altra soluzione che la crisi parlamentare.

Questa è la storia genuina dei fatti; ed è bene tenerla presente perchè a ciascuno si assegni la propria responsabilità.

In questa situazione che cosa significa l'appello al Paese?

Il Ministero desidera sapere: se il Paese dà ragione alla maggioranza od alla minoranza; se ammette che la tirannia e la ribellione di uno scarso numero di deputati debba prevalere sul diritto dei più; se il lavoro proficuo del Parlamento può essere impedito dai tumulti o dalle prepotenze; se è permesso a pochi individui di arrestare colla violenza le funzioni dello Stato; se infine ha da essere per colpa di essi compromesso di fronte alle popolazioni il prestigio delle istituzioni parlamentari.

Se i comizi convocati per domenica prossima daranno una maggioranza favorevole al Ministero e decisa ad appoggiarlo, ciò basterà al Governo per indicargli la via che esso dovrà seguire. Forte del voto popolare, esso farà tutto il suo dovere.

Molto si è ripetuto che la questione del Regolamento è una questione interna della Camera, e che non si giustifica, a proposito di essa, l'appello al Paese. Ma è vero invece il contrario. È vero, ed i fatti recenti l'hanno provato, che la questione del Regolamento della Camera può investire tutta la vita dello Stato e diventare di primaria importanza pel funzionamento della Costituzione. Davanti alla ventesima legislatura, essa in principio non era stata posta, perchè l'ostruzionismo non aveva ancora compiute le sue gesta. Ha dovuto poi essere posta e risoluta non certo per iniziativa o volontà nostra, ma per colpa della minoranza che l'ha provocata, dimostrando largamente, con la sua attitudine, l'insufficienza dell'antico Regolamento. Alla risoluzione data e ratificata dalla maggioranza dell'Assemblea, la minoranza non ha voluto sottomettersi.

Essa stessa però ha formulata la dottrina che, nelle questioni attinenti al contenuto essenziale della costituzione politica del Paese, questo deve essere chiamato a giudicare in supremo appello se la sua volontà sia rappresentata dalla maggioranza o dalla minoranza dell'Assemblea elettiva. Ebbene, tale dottrina che non si potrebbe mai in tesi generale ammettere, noi abbiamo voluto, nella novità del caso, oggi applicare. Abbiamo così ancora una volta data prova del nostro sincero ossequio ai diritti popolari.

Alla sentenza adunque, che il Paese pronunzierà, noi, come gli altri, dovremo assoggettarci riverenti. Non vi saranno più ragioni o pretesti di resistenza. Sarà lecito almeno sperare che quella parte dell'opposizione costituzionale, che incitò prima, e favorì poi l'Estrema Sinistra nell'ostruzionismo e le si associò nelle proteste contro il pronunciato della maggioranza, dopo manifestata la volontà del Paese, cessi da un contegno, il quale nuoce alle stesse sue mal represse ambizioni, rendendo impossibile ciò che è nel desiderio di tutti, cioè l'alternativa nel governo di partiti nettamente costituzionali.

Allora, ma allora soltanto, quando i diritti delle maggioranze saranno restaurati e riconosciuti, la questione potrà uscire dal terreno esclusivamente politico, in cui, non per colpa o voler nostro, essa è stata fatalmente portata. Allora il Ministero potrà essere giudicato dal suo programma, dalla sua amministrazione, dalle leggi che esso propugnerà.

Il programma, di cui dai nostri avversari non in buona fede si afferma che manchiamo, rimane inalterato quale fu esposto allo aprirsi dell'ultima sessione della passata legislatura. Se esso non ha potuto essere attuato, la responsabilità dell'indugio ricade su coloro i quali, con deliberato proposito, hanno vietato all'Assemblea di condurre in porto numerosi provvedimenti d'indole economica, finanziaria, didattica, militare, che erano iscritti all'ordine del giorno.

Ora il nostro programma non ha bisogno di essere modificato. Nè gioverebbe ampliarlo, se prima non è garantita la possibilità di esaminarlo in ordinati e tranquilli dibattiti parlamentari.

Vi risparmio perciò una rassegna, la quale non potrebbe, pel breve tempo, essere che un elenco di disegni di legge già noti. Ma non posso rinunziare ad una protesta contro il sistema, che pare adottato dai nostri avversari, di svisare i nostri propositi ed i nostri atti per suscitarci contro il malvolere delle popolazioni.

Essi, ad esempio, non ignorano che le spese straordinarie militari, da noi proposte per soddisfare a bisogni indiscutibili della difesa nazionale, saranno graduate in modo che il bilancio della guerra rimanga nei limiti normali stabiliti. Eppure si afferma, e si tenta far credere, che il Governo domandi 396 milioni di maggiori spese per l'esercito! Che simili affermazioni siano messe in giro dai partiti sovversivi, si può comprendere, ma che siano ripetute da uomini politici costituzionali, è veramente enorme.

Certo, i disegni di ritocchi al nostro sistema tributario da noi presentati non costituiscono quella grande riforma, che è facile chiedere con affermazioni vaghe e generiche, ma ben difficile tradurre in atto con proposte determinate senza sconvolgere il nostro assetto finanziario, e senza procurare nuovi tormenti ai contribuenti. Certo dal loro esame tecnico quei disegni potranno uscire in alcune parti modificati. Ma è atto di insigne malafede il presentarli al Paese come nuovi tentativi d'inasprimento di tributi, mentre tendono appunto a realizzare tutte quelle attenuazioni e quelle più eque distribuzioni di aggravi che pel momento sono possibili.

Del resto ci conforta il pensiero che in quella piccola parte del nostro programma economico ed amministrativo, che fu potuto portare alle deliberazioni dell'Assemblea, noi trovammo largo consenso persino nei nostri più fieri avversari.

Ma più che sui programmi, che sono parole, noi invochiamo il giudizio del Paese sui metodi e sui risultati della nostra amministrazione, che sono fatti.

La rettitudine del nostro indirizzo amministrativo non ha potuto essere revocata in dubbio. In un breve periodo di lavoro utile noi abbiamo fatto assai più e assai meglio per il Paese che non abbiano fatto, in tempo più lungo e parlamentarmente più tranquillo, quelli stessi uomini politici i quali oggi, dimenticando troppo facilmente un passato non lontano, ci accusano di impotenza. È felicemente avviata un'opera utilissima di risanamento delle Amministrazioni locali e degli Istituti di beneficenza. La tranquillità pubblica, che due anni or sono era profondamente turbata, ora è perfetta in tutto il territorio dello Stato. E questi due anni di assoluta tranquillità, i quali danno sicuro affidamento per l'avvenire, hanno giovato all'economia nazionale assai più di qualunque riforma legislativa. Condizione prima del salutare risveglio della vita economica, dei continui progressi dell'agricoltura e dell'industria, dell'incremento e della feconda attività delle libere associazioni a scopo economico, è l'ordine pubblico, che abbiamo mantenuto e manterremo imperturbato. Al Paese, noi abbiamo garantito e garantiremo la pace interna, senza la quale i frutti del lavoro sono compromessi; e l'assistenza del Governo, dovunque essa si dimostri di reale utilità, non gli mancherà.

Così abbiamo contribuito, assai più validamente e sinceramente che non con pompose promesse o pericolose lusinghe, al bene ed al miglioramento reale delle classi lavoratrici.

Solamente in questi giorni di acre e malsana nervosità si osa accusare il Governo di violenze o di scorrettezze amministrative per fini elettorali. Ma possiamo rispondere, a testa alta e con sicura coscienza, che mai da molti anni in qua la correttezza del Governo, in fatto di elezioni, è stata osservata come noi la osserviamo. Il che non implica che, durante il periodo elettorale, la funzione amministrativa debba essere sospesa; che debbano essere lasciate in vita Amministrazioni locali colpevoli, o già condannate per i loro disordini. Del resto i nostri avversari danno un mirabile accenno della correttezza amministrativa cui s'ispirerebbero se afferrassero l'agognato potere, minacciando fin da ora delle loro rappresaglie i Prefetti; i quali fortunatamente nulla hanno da temere, perchè nulla loro si chiede all'infuori dell'adempimento del loro dovere.

Ma anche queste accuse si dilegueranno dinanzi al fatto di un

periodo d'intensa e aspra battaglia elettorale, che si svolge pacificamente in mezzo al comune rispetto dell'ordine e delle leggi.

Nulla infatti noi abbiamo a temere dal libero e legale responso del Paese.

Signori ed amici carissimi!

La questione, che l'appello al Paese deve risolvere, è essenzialmente politica, ed ha un carattere speciale, che non giova dissimulare.

Essa non deriva da un dissenso fra il Ministero e la Camera dei deputati a proposito di un programma legislativo. Essa deriva da una rivolta della minoranza contro l'unica possibile espressione legittima della volontà di una Assemblea legislativa, che è la maggioranza.

Si tratta di sapere se sono le maggioranze coi loro inoppugnabili diritti, o le minoranze coi tumulti e le violenze che hanno la potestà di governare.

I nostri avversari vanno dicendo che essi rappresentano la libertà, mentre noi rappresentiamo la reazione. Ma, per essere nel vero, bisogna sostituire alle parole *reazione* e *libertà* le parole *ordine* e *disordine*. Quella che, profanando la parola, si è chiamata *libertà*, in questi ultimi tempi della nostra vita politica, è in realtà usurpazione e tirannia della minoranza, vale a dire anarchia e disordine. Che, se alle parole si deve dare il loro significato vero, in fatto di liberalismo, cioè di devozione alle istituzioni liberali e parlamentari, per la cui difesa questa battaglia è impegnata, noi non temiamo il confronto dei nostri avversari.

Mi si consenta, prima di finire, un ricordo personale.

Nel 1890, parlando ai miei elettori di Livorno della piattaforma delle elezioni generali che avevano luogo in quell'anno, io così mi esprimeva:

« Qui a Livorno la situazione è chiara: da una parte coloro « che sono fedeli alle istituzioni che ci reggono, dall'altra i ne- « mici di quelle istituzioni. E non è nuovo che la questione sia « posta in questo modo a Livorno. Pare però che sia così anche « in molti altri collegi, e ciò io rimpiango per le conseguenze « che un simile avviamento potrebbe trarre con sè. Non già che « vi sia pericolo per le istituzioni, le quali sono troppo salde ed « hanno radici troppo profonde nell'animo e nel cuore delle po- « polazioni! Ma lotte simili non recano vantaggio ad esse ».

Pur troppo, anche questa volta ed in maggior misura, la lotta s'impegna fra gli amici delle istituzioni e coloro che non nascondono il proposito di rovesciarle.

Sarebbe perciò altamente deplorevole, se, come si afferma, i candidati dell'opposizione costituzionale non rifuggissero da accordi coi partiti estremi. Mi auguro ed auguro agli stessi nostri avversari, che ciò non sia; ma desidero di dichiarare ben alto, in faccia al Paese, che, per parte loro, i nostri amici seguiranno una ben diversa condotta, e non esiteranno mai a preferire i candidati dell'opposizione costituzionale a quelli dei partiti sovversivi.

Gravissimo è, ad ogni modo, il momento politico che attraversiamo. Mai come oggi la concordia fu necessaria fra tutti gli amici delle istituzioni. Nell'orbita di esse possono bene esservi divergenze circa il modo di intendere il pubblico bene e di porlo ad effetto. Non dovrebbero esservene quando si tratta di restaurare l'autorità e la dignità del Parlamento, e di porlo in grado di lavorare utilmente, pel bene del Paese.

Pel Paese, per guarentirgli pace all'interno e all'estero, continuità e prosperità di sviluppo economico, amministrazione integra, severa, imparziale, noi possiamo affermare di aver lavorato con vivacità di fede e con assiduità di opera. Il Paese lo sa; e però noi attendiamo tranquilli il suo verdetto.

Esso sarà la guida della nostra condotta, la quale finora, anche se abbiamo potuto errare in qualche cosa, non altro ebbe per meta che il bene della patria che, coll'unione di tutti, sotto l'egida della nostra gloriosa Dinastia e mediante immensi sacrifizi, è stata portata a tanta altezza.

Aspettando quel verdetto, v'invito a mandare un saluto riverente ed affettuoso al Re nostro ed alla Casa di Savoia, nel cui nome, fausto alla Patria, combatteremo sempre, senza tregua, chiunque si attenti di minacciare le nostre istituzioni ».

Il discorso di S. E. il **Presidente del Consiglio**, spesso interrotto da calorosi applausi, ebbe in fine una vera e grande ovazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Servizio di Corte. — Durante il corrente mese di giugno saranno di servizio presso S. M. il Re:

Della Casa militare, prima quindicina: Maggior generale Avogadro di Quinto, aiutante di campo generale; seconda quindicina, Maggior generale Serafini, aiutante di campo generale. Dall' 1 al 10, Comandante conte Leonardi, aiutante di campo; dall' 11 al 20 maggio Uboldi de Capei, aiutante di campo; dal 21 al 31 tenente colonnello D'Avanzo.

Presso S. M. la Regina: Principessa di Sant'Elia, dama di Corte; Conte di Collegno, gentiluomo di Corte.

Della Casa civile: Marchese Scozia di Calliano, cerimoniere di servizio; Principe di Monteroduni, cerimoniere di sottoservizio; Conte Premoli e Marchese Borea d'Olmo, cerimonieri a disposizione.

L'industria navale italiana. — Leggesi nel-l'*Economista d'Italia*:

« È stato accennato ultimamente, in alcuni giornali, ad un'ordinazione data dal Governo Ottomano a cantieri italiani per la costruzione di otto nuove corazzate.

« Si tratta, invece, di un'ordinazione più modesta, ma sempre importante; e cioè, che la Ditta Ansaldo di Sampierdarena e Genova, avendo offerto ulteriori ribassi di prezzo in confronto di cantieri d'altri paesi, ottenne un *iradè* del Sultano che ordina l'immediata stipulazione di un contratto per la trasformazione di otto navi da guerra, il cui lavoro dovrà essere eseguito entro due anni, verso il pagamento di un milione e settecentomila lire per ogni nave ».

La squadra inglese nelle acque italiane. — La squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Fischer, arriverà al Golfo degli Aranci il giorno 11 del corrente mese di giugno, vi rimarrà otto giorni e ripartirà quindi per Castellammare di Stabia, dove resterà fino al 25 detto mese.

Le navi maggiori della squadra faranno prima un giro nel Mediterraneo occidentale toccando Gibilterra, e la flottiglia delle torpediniere, prima di unirsi alla squadra nel Golfo degli Aranci, farà evoluzioni fra Malta, Zante e Corfù.

La squadra inglese è partita da Malta.

Necrologio. — Dopo lunga e penosa malattia è morto ieri, in Roma, il prof. comm. Corrado Tommasi-Crudeli, senatore del Regno.

Era nato il 31 gennaio 1834 in Pieve Santo Stefano (Arezzo) e nel 1860, lasciati gli studi di medicina, prese parte alla campagna liberatrice della Sicilia, e fu ferito nella battaglia del Faro.

È stato uno dei più grandi chimici ed a lui si deve in gran parte lo sviluppo dei miglioramenti igienici di Roma.

Deputato per più legislature per il collegio di Cortona, venne

con R. decreto del 10 novembre 1892 elevato alla dignità senatoriale.

Lascia notevoli studî sulla malaria della campagna romana.

I funerali hanno avuto luogo oggi.

Servizio telegrafico coll'Oceania e col Brasile — Le tasse telegrafiche a parola da applicarsi ai telegrammi diretti all'Australia Meridionale, all'Australia Occidentale ed all'Isola di Tasmania sono ridotte come appresso: per via Turchia-Singapore (la via meno costosa), L. 4,75; per via Malta-Singapore, L. 5.

— Sono stati ristabiliti i cavi del Rio delle Amazzoni (Brasile), e perciò i telegrammi per detta regione hanno nuovamente corso regolare.

Marina militare. — La R. nave *Carlo Alberto* stamane è passata in disponibilità a Spezia.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Manilla*, della N. G. I., e *Trave*, del N. L., giunsero a New-York; i piroscafi *Ems*, del N. L., *Città di Torino* e *Nord-America*, della Veloce, partirono il primo da Genova per New-York, il secondo da Santos per Genova, ed il terzo da Teneriffa pel Plata: il piroscafo *Bormida*, della N. G. I., da Singapore proseguì per Hong-Kong.

ESTERO

Una nuova spedizione inglese al Polo Antartico. — Il Governo inglese sta organizzando una nuova spedizione nelle regioni polari-antartiche, la quale sarà comandata dal luogotenente di vascello Scott. La spedizione è incaricata di spingere le ricerche geologiche e geografiche al di là della latitudine raggiunta dalla spedizione belga di Gerlache, servendosi dei risultati di questa. Essa sarà accompagnata dal dott. Gregory, professore di geologia all'Università di Melbourne.

Il commercio estero dell'Inghilterra in aprile 1900. — Contrariamente a quanto prevedevasi da alcuni, la guerra sud-africana non pare abbia influenze dannose sul commercio estero dell'Inghilterra, che anzi esso è in continuo aumento, come risulta dalle statistiche ufficiali testè pubblicate. Infatti le importazioni salirono da st. 39,357,000 in aprile 1899 a st. 42,622,000 nel mese corrispondente del 1900, cioè una somma maggiore di sterline 3,265,000.

Quasi lo stesso aumento si verificò nelle esportazioni, salite da 19,457,500 st. a 22,645,100 nell'aprile scorso e quindi una plusvalenza di 3,187,600.

Gli articoli principali in aumento, nelle importazioni, furono le materie alimentari per 1,317,200, st., e le materie tessili in genere, per un milione.

Da notarsi una maggiore importazione di cereali dell'Argentina per oltre mezzo milione di sterline.

Nell'esportazione sono in aumento i filati e tessuti di cotone per quasi mezzo milione; i lavori in metallo 1,105,000, le macchine 192,000.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 31 maggio — Il Governo ha espresso l'avviso che la Regina-Reggente non debba ricevere la Commissione dei Comitati commerciali ed industriali di Madrid, che le ha chiesto udienza per esporle i reclami del paese contro l'attuale Ministero relativamente alla situazione in cui si trovano i contribuenti; ed ha deciso di farne questione di Gabinetto.

LONDRA, 31. — Il maresciallo lord Roberts telegrafa da Germiston, in data di iersera, che, su domanda del comandante di Johannesburg, differì di ventiquattro ore l'ingresso nella città, perchè numerosi *Burghers* armati occupano ancora la città e le vicinanze.

Il generale Hamilton, dopo vivo combattimento, sloggiò nel pomeriggio i Boeri trincerati sopra una collina, a tre miglia a Sud dal Rand.

VIENNA, 31. — Secondo i calcoli fatti sulle elezioni municipali pel Quarto Corpo di Vienna, su venti seggi gli antisemiti ne occupano 11 ed i democratici socialisti 2. I restanti sarebbero dubbi.

BUDAPEST, 31. — Le Delegazioni austriaca ed ungherese hanno chiuso la Sessione al grido di: *Viva Francesco Giuseppe!* dopo aver constatato la concordanza delle decisioni rispettivamente prese.

PARIGI, 31. — *Camera dei Deputati.* — Grandmaison chiede d'interpellare il Governo sulle dimissioni del Ministro della guerra, generale de Galliffet.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, risponde che la lettera, colla quale il generale de Galliffet ha presentato le sue dimissioni da Ministro della guerra, non dà luogo ad alcun equivoco.

Waldeck-Rousseau chiede perciò formalmente alla Camera di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza ad un mese o di rimettersi al lavoro per non perpetuare l'agitazione *(Vivi applausi a Sinistra. Rumori prolungati a Destra).*

D'Aremberg nega che il generale de Galliffet sia malato ed augura al Ministero una salute uguale a quella del generale de Galliffet.

Grandmaison insiste che la sua interpellanza sia svolta subito; ma la Camera, con 313 voti contro 171, delibera il rinvio della interpellanza ad un mese.

PECHINO, 31. — Avendo le truppe chinesi occupati tutti i punti ove avvennero disordini, la situazione è migliorata.

LONDRA, 31. — La *Westminster Gazette* dice correr voce nei circoli ben informati che il Presidente del Transwaal, Krüger, sia stato fatto prigioniero a 6 miglia al di là di Pretoria.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa che Johannesburg è stata consegnata agli Inglesi.

VIENNA, 31. — Hanno avuto oggi luogo le elezioni municipali del Quarto Corpo. Sono stati eletti 18 antisemiti e 2 democratici socialisti.

LONDRA, 31. — Il *Daily Express* ha da Lourenço Marques: Il comandante di Johannesburg ha capitolato.

PECHINO, 31. — Si hanno i seguenti particolari sulle atrocità commesse dai *Boxers*.

Essi assassinarono il 27 corr. a Shan-Lai-Ying tre famiglie cristiane. La stazione ed il materiale ferroviario di Tenglai, sono stati completamente distrutti. Otto rivoltosi arrestati vennero decapitati.

LONDRA, 31. — I giornali pubblicano una Nota la quale annunzia che i *Boxers* hanno incendiato la stazione dei missionari a Lautsun, a Nord-Ovest di Pechino, uccidendo un missionario.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Lourenço Marques: Gli insorti fortificano il ponte di Komati Poort.

Il *Daily Mail* ha da Vryburg: La divisione del generale Hunter si trova a Geysdorp.

Lo stesso *Daily Mail* ha da Tien-Tsin: Gravi combattimenti sono segnalati a Laishinhisien..

LONDRA, 1° giugno — Il maresciallo lord Roberts telegrafa da Johannesburg, in data di ieri: « Le truppe inglesi occupano Johannesburg. La bandiera inglese è stata issata sugli uffici governativi ».

CAPETOWN, 1. — Entrando in Johannesburg, il maresciallo lord Roberts emanerà un proclama dimostrante essere menzogne le voci che circolano sugli intendimenti degli Inglesi.

Nel suo proclama il maresciallo lord Roberts prometterà l'immunità ai non combattenti e permetterà ai Boeri di ritornare

nelle loro fattorie, tranne coloro che presero parte in un modo qualsiasi alla guerra.

Il proclama stabilirà che i Boeri dovranno consegnare le armi e giurare di non più combattere, ed assicurerà che le proprietà verranno rispettate nel caso in cui lo siano state anche quelle degli Inglesi, altrimenti gli autori dei danni verranno puniti e le Autorità saranno ritenute responsabili.

LONDRA, 1. — Il *Reuter Office* ha da Tien-Tsin in data 31 maggio:

La fanteria di marina delle navi delle varie potenze che comprende 22 ufficiali e 331 soldati è partita nel pomeriggio con treno speciale per Pechino.

Si dice che essa abbia incontrato resistenza alla prima porta della Capitale.

LONDRA, 1. — L'*Herald* ha da Pretoria in data del 30 maggio:

Gli Inglesi furono respinti stamane, però il combattimento continua.

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques in data di ieri:

È persistente la voce che gli Inglesi sono entrati in Pretoria. Il Governo si è trasferito a Middleburg. Ieri vi fu un combattimento a Kaal Fonteir.

I Boeri distrussero il ponte Irene.

LONDRA, 1. — Il *Daily Espress* ha da Lourenço Marques, in data di ieri: I Boeri si concentrano a Macha's Dorp al nord di Pretoria.

CAPE TOWN, 1. — Le perdite che la divisione del generale Rundle ebbe il 28 scorso maggio nel combattimento di Senekal, fu ono 45 morti e n... erosi feriti.

Gl'Inglesi s'impadronirono dell'accampamento boero di Keis (Griqualand), ed ebbero 5 morti e 20 feriti.

LONDRA, 1. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri in data di ieri: Vi fu un combattimento presso Tarudant. Il comandante delle truppe del Sultano è stato ucciso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 31 maggio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri. . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 753,9.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 61.

Vento a mezzodì. . . . . SW debole.

Cielo. . . . . quasi coperto.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 23°,3. / Minimo 14°,0.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 1.8.

Li 31 maggio 1900.

In Europa pressione massima 771 al N della Gran Brettagna; minima 757 sul medio Tirreno e sulla penisola Ellenica, come ieri.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente alzato sull'Italia settentrionale e centrale; quasi stazionario al S e Sicilia; temperatura diminuita sull'alta Italia, poco variata altrove: numerosi temporali sulla penisola e qualcuno anche in Sicilia; pioggie qua e là; venti forti del 1° quadrante sull'alta Italia.

Stamane: cielo sereno al S della Sardegna, Calabria e Sicilia, vario in Lombardia e Toscana, nuvoloso altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: è massimo a 760 lungo la catena Alpina, minimo a 757 sull'Elba.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, deboli vari altrove; cielo vario con qualche pioggia. Situazione favorevole alla formazione dei temporali su tutta la penisola.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 31 maggio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	calmo	22 1	14 8
Genova	1/4 coperto	calmo	22 6	16 1
Massa e Carrara	1/2 coperto	calmo	18 2	13 3
Cuneo	piovoso	—	22 5	11 1
Torino	coperto	—	22 8	13 5
Alessandria	1/2 coperto	—	25 6	14 3
Novara	3/4 coperto	—	27 0	12 3
Domodossola	—	—	—	—
Pavia	1/4 coperto	—	26 5	10 8
Milano	3/4 coperto	—	25 0	13 3
Sondrio	sereno	—	24 0	10 0
Bergamo	3/4 coperto	—	21 8	11 5
Brescia	sereno	—	24 6	10 9
Cremona	sereno	—	24 3	12 2
Mantova	sereno	—	17 8	13 2
Verona	sereno	—	20 0	10 3
Belluno	coperto	—	17 0	9 7
Udine	piovoso	—	19 5	11 9
Treviso	coperto	—	20 7	14 5
Venezia	1/2 coperto	calmo	21 2	14 1
Padova	1/4 coperto	—	18 9	12 5
Rovigo	1/4 coperto	—	21 2	11 5
Piacenza	1/2 coperto	—	22 9	11 3
Parma	1/4 coperto	—	22 1	12 6
Reggio nell'Emil.	sereno	—	21 7	13 2
Modena	1/4 coperto	—	21 4	13 2
Ferrara	1/4 coperto	—	22 8	13 6
Bologna	sereno	—	23 1	12 9
Ravenna	1/2 coperto	—	23 9	12 0
Forlì	1/4 coperto	—	23 2	13 0
Pesaro	3/4 coperto	mosso	23 5	15 0
Ancona	coperto	mosso	22 0	15 8
Urbino	coperto	—	19 4	10 0
Macerata	3/4 coperto	—	20 5	13 7
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	13 0
Perugia	sereno	—	23 0	11 6
Camerino	1/4 coperto	—	19 5	9 1
Lucca	1/4 coperto	—	28 2	12 3
Pisa	sereno	—	25 0	12 2
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	23 8	14 8
Firenze	sereno	—	25 1	15 2
Arezzo	sereno	—	24 7	12 4
Siena	sereno	—	24 6	13 2
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	25 3	14 0
Teramo	3/4 coperto	—	19 8	12 4
Chieti	3/4 coperto	—	18 4	8 5
Aquila	sereno	—	19 6	8 5
Agnone	1/2 coperto	—	17 3	9 6
Foggia	1/4 coperto	—	20 7	13 0
Bari	1/2 coperto	calmo	19 0	12 5
Lecce	1/2 coperto	—	24 3	13 0
Caserta	sereno	—	25 6	14 2
Napoli	sereno	calmo	21 0	15 6
Benevento	1/2 coperto	—	23 1	13 4
Avellino	1/2 coperto	—	20 6	10 3
Caggiano	3/4 coperto	—	16 8	10 3
Potenza	3/4 coperto	—	15 8	9 3
Cosenza	sereno	—	22 0	12 0
Tiriolo	nebbioso	—	14 3	5 5
Reggio Calabria	sereno	calmo	20 1	15 4
Trapani	sereno	legg. mosso	23 0	17 7
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	25 9	15 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	23 0	11 4
Messina	1/4 coperto	calmo	22 2	16 7
Catania	sereno	calmo	22 0	14 9
Siracusa	sereno	calmo	24 0	14 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	26 0	15 0
Sassari	coperto	—	22 4	12 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*